Anno XIII. TORINO, Giovedì 4 Dicembre 1879 Num. 334.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 20, pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 15 » 7 50 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 32 » 16 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami da chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 4 DICEMBRE 1879.

ITALIA

I trionfi del Ministero.

Dicono che il Ministero ha trionfato perchè i ministeriali sono riusciti a fare eleggere alla vice-presidenza della Camera gli on. Spantigati e Tajani e alla Commissione del bilancio gli on. Damiani e Indelli. Il Ministero ha trionfato perchè in una votazione a cui presero parte 284 deputati l'on. Varè fu sconfitto con 140 voti e l'on. Grimaldi con 132.

I giornali ufficiosi non possono trattenersi dall'esprimere la loro soddisfazione; qualcuno intuonando un inno di gloria giunge perfino a credere consolidato il Ministero da questo primo trionfo, e a suggerirgli che da esso deve pigliar norma per l'avvenire.

Noi, in mezzo a tanta gioia, ci permettiamo di mostrarci un pochino insoddisfatti di quella vittoria, di dirla intempestiva, di crederla pericolosa, e se anche di troppo, la deploriamo sinceramente.

Credevamo anzi che la Camera con più imparzialità ed equità avrebbe fatta giusta ragione delle pretese e delle esorbitanze del Ministero e i nomi di Varè e di Grimaldi sarebbero usciti vittoriosi dalle urne parlamentari.

Ma pur troppo dobbiamo persuaderci che la Camera, com'è ridotta, è manifatto la rappresentanza di interessi personali, e ministeriali, e regionali, e di gruppi e sotto-gruppi; è tutt'altro insomma che la rappresentanza della nazione.

Del resto non vogliamo poi nemmeno dar torto al torto a questa povera e cadente Camera; comprendiamo benissimo che essa fu avvolta, come meglio non si sarebbe potuto, dalla scaltrezza e dagli intrighi in cui il ministro il capo effettivo se non titolare del Ministero, il Depretis.

Dapprima le si lasciò credere che il Ministero non avrebbe mai visto l'elezione dei due ex-ministri. E intanto incominciò la digestione intesa col Crispi, e poi si fecero le belle promesse di economie e di riduzione di spese alla Commissione del bilancio, indi si tesero gli obbedienti fili telegrafici, e 150 voti si trovarono ieri pronti e schierati contro i 140 del Varè, e altri 140 contro i 132 del Grimaldi.

Noi abbiamo detto assai prima d'oggi le ragioni per cui e il Grimaldi e il Varè, se non dovevano essere appoggiati, non dovevano neppure essere avversati dal Ministero presente.

Il Varè e il Grimaldi — due belle intelligenze e due buoni caratteri — fino a prova contraria appartenevano pur sempre alla Sinistra: il Varè in nome della Sinistra aveva reso eminenti servigi a Firenze e a Napoli come commissario regio; con un Ministero di Sinistra egli aveva accettato il portafoglio di grazia e giustizia e l'aveva tenuto con imparzialità, con fermezza; nella quistione di Cagliari aveva mantenuto e fatto rispettare con energia le disposizioni del suo predecessore di pura Sinistra, cioè di quello stesso Tajani — questo è da notarsi — di quel Tajani che oggi gli fu contrapposto a candidato avversario alla presidenza.

Il Grimaldi ad un Ministero di Sinistra — al Depretis stesso — aveva prestato tutto il concorso della sua operosità, del suo potente ingegno e d'un lavoro improbo nella quistione ferroviaria. Ad un Ministero di Sinistra aveva dato il suo nome e la sua partecipazione.

Quale fatto era intervenuto perchè i due personaggi fossero non solo abbandonati, ma avversati appunto da un Gabinetto che si proclama di tutte le Sinistre — a larga base — che si proclama dell'accordo e della conciliazione?

In Parlamento i due ex-ministri non avevano ancora aperto bocca, chè la crisi imposta loro gliel'ha finora proibito.

L'unico addebito che loro si poteva muovere si era di aver fatto colla propria testa — e ala pure erraudo — i conti preventivi e di aver mostrato fermezza nel non permettere che altri glieli scambiassero di mano.

Ma noi ridomandiamo ancora una volta se, anche imputando a loro la grave colpa di essere stati fermi e tenaci, ciò bastava ad escluderli dalla Sinistra, a cacciarli fra le file di destra, a velerli rinnegati da tutta il partito a cui furono assritti due o ieri. Bisognerebbe proprio persuaderci che d'ora in poi non potrà più essere della Sinistra dalla larga base chiunque mostri fermezza e non s'accinga a modificare le proprie convinzioni, non secondo gli detta onestà e coscienza, ma secondo impongano i mestatori e i partigiani.

Il Grimaldi specialmente aveva quasi un diritto di far parte della Commissione del bilanci: egli aveva compilato le previsioni, egli era stato accusato per questo reo di pessimismo, egli per questo era stato condannato ad uscire dal Gabinetto, a subire una crisi. Per quanto gravi gli indizi e le prove contro un imputato volgare, gli si concede sempre il diritto della difesa; ma ad un ministro, ad un uomo parlamentare, dagli ex-colleghi e dai compagni del partito questo diritto si nega assolutamente. E pensiamo se il giorno in cui avvenne il sorteggio il nuovo Ministro delle finanze avesse già mandato le sue note di variazioni: ma in quel giorno lì, appunto, la Commissione del bilancio non aveva ancora avuto neanche un cenno di queste variazioni del nuovo Ministero; ed essa era pur costretta a discutere quei soli preventivi che le erano stati offerti da quel Grimaldi che non si volle udir prima e non si volle nemmeno di voler ascoltare adesso.

Diranno che il Grimaldi avrà opportunità di difesa nei banchi da deputato. Ma quale difesa potrà riuscir questa, quale discussione seria si potrà fare quando i preventivi saranno stati tutti sconvolti, e l'ex-Ministro non potrà più ravvisare in nessuna parte il suo lavoro, — quando il parere preconcetto della Commissione avrà condannato in anticipazione le previsioni di lui, — quando giganti agli occhioli dell'anno e la Camera malignamente occupata in bazzecole, trovandosi innanzi il famoso dilemma: o esercizio provvisorio, o discussione precipitata, grideral: *ai voti, ai voti!* — quando il numero dei deputati telegrafici, impazienti di ogni indugio, soverchierà la voce del giovine deputato di Catanzaro?

Il Grimaldi e il Varè furono vinti.

Il Ministero così si è fatto due avversari di più, ed ha dato al Paese un poco edificante spettacolo o di umiliazione cedendo alle pretese personali di qualche suo consigliere e padrone fuori del Gabinetto, o di eccessiva intolleranza non permettendo almeno al Grimaldi che si difendesse da un'accusa lanciatagli contro, che difendesse l'opera da lui spesa nella passata amministrazione.

Se nella esclusione del Varè ci si può scorgere lo sampino del Sandonato, confidente e consigliere del Depretis, in quella del Grimaldi è palese l'ugna del Crispi che dopo il colloquio all'*Albergo d'Europa* ha ripreso forza e prepotenza e mostra di non voler perdonare per nessun patto a quell'ex-ministro che per poco colla sua franchezza non ha proclamato impossibile, senza nuovi espedienti, l'abolizione del macinato.

Se l'averla spuntata e l'aver visto contro Grimaldi e Varè ha costato al Gabinetto la propria sottomissione al Sandonato e al Crispi, non sappiamo invero dove sia questo trionfo e questa vittoria solenne a cui inneggiano. Noi scorgiamo semplicemente che si è ripudiato ingenerosamente due ex-colleghi per darsi legati a due nuovi padroni.

E intanto il Crispi ha già sollevata la sua mano minacciosa sul vittorioso Ministero. « La esclusione di Varè e Grimaldi è una condanna della Camera alla loro condotta come ministri di Sinistra. Il significato, egli dice per mezzo del suo organo, il significato della votazione d'oggi, *in cui tanta parte ebbero i nostri amici*, deve sfuggire, meno che ad ogni altro, al Ministero! » —

La rivendicazione della vittoria, come la minaccia al Ministero vittorioso, non potrebbero essere più aperte. Vedremo la seguito quali furono i patti a cui gli amici del Crispi vendettero la *tanta parte* in essi avrebbero per procurare il trionfo del Ministero.

Intanto il Ministero può scrivere anche questo fra le sue vittorie, che ormai è evidente il suo timore che dai bilanci preventivi parli colui il quale primo e solo finora li ha studiati e compilati.

E la sua paura che una libera e piena discussione si faccia in seno alla Commissione del bilancio, è tanto grande quanto è meschino il modo con cui ha visto, quanto saranno pericolose per lui simili vittorie, a cui certo non applaudisce il Paese.

Anche noi, pel bene di tutti, desideriamo di evitare nuove crisi e turbolenze, anche noi non vedremmo di mal occhio consolidarsi eziandio questo Ministero; ma non vorremmo giammai che questo consolidamento si facesse sopra un terreno di intolleranza e di ingiustizia, ed avesse per base vittorie ingenerose e meschine come quella del 2 dicembre.

CORRIERE DI NAPOLI

Una fine — Situazione municipale — La quistione dei vice-sindaci — Sindaco e prefetto — Al Consiglio di Stato — Lo sciopero degli operai tipografi — Conseguenze — Cattivo tempo — Un suicidio — La Linda al Bellini.

(Nicola Lanzano) — 1° dicembre. — Ed anche la quistione Carbone è terminata. Era già morta per mancanza di buone ragioni da parte degli oppositori all'on. De Sanctis, ora è seppellita in seguito alla lettera dignitosissima inviata dal comm. Carbone al sindaco e pubblicata ieri sera dal *Pungolo*.

***

Il *deficit* lasciato dall'amministrazione San Donato e che l'attuale avrà il dovere di far diminuire, non potendolo fare scomparire, si troverà accresciuto, giacchè non si è posto dai presenti nessun rimedio ai mali deplorati per il passato.

***

Lo sciopio è rimasto, nuovi impiegati sono stati nominati.

Peggio di peggio, è che il Municipio sembra sia amministrato da una specie di governo occulto che s'impone al sindaco, alla Giunta ed alla stessa maggioranza del Consiglio. Questo governo occulto amministra secondo i principii politici che l'informano e non secondo la regolarità e la giustizia.

Egli è certo che l'attuale amministrazione non facendo le economie promesse, non deparando il personale, accrescendo le imposte, è venuta meno a tutto il programma che l'aveva condotta a palazzo S. Giacomo.

Io non posso essere accusato di simpatia per la passata Amministrazione, ma non posso non convenire che in parte essa viene riabilitata dagli errori, dalla debolezza dei presenti.

E non tarderà molto che una crisi municipale l'avremo.

A parte il disquilibrio del bilancio, vi è in vista altra grave quistione, quella dei vice-sindaci.

***

Più tosto credo avverrà detto senza alcuni dei vice-sindaci, anzichè limitare la loro gestione ad atti puramente amministrativi, si slanceranno nel campo politico, favorendo o la propria elezione, o quella di amici, e preparando il terreno per le prossime elezioni generali. Un tal fatto irregolare ed anormale non potrà continuare senza provocare clamori.

Molti reclami giunsero non solo al prefetto, ma al Ministero. Lo stesso onorevole Cairoli fu costretto a tenerne parola al sindaco conte Giusso, allorchè questi andò ultimamente in Roma. Il sindaco, per alcuni riconobbe veri i reclami, per altri infondati, pure promise verificare e provvedere. Ma ritornato in Napoli, soggiacendo alle influenze cui più sopra ho accennato, fece alla prefettura proposta per alcuni vice-sindaci titolari ed aggiunti che non differenziavano dagli esonti. Anzi per i titolari erano gli stessi esenti e per altri più compromessi nessuna innovazione.

Il prefetto, ciò visto, respinse la proposta, facendo osservare che i vice-sindaci essendo emanazione del sindaco vadano con il finire di questi e debbono essere rinominati alla riconferma di lui nel sindacato. Ciò era strettamente legale, il conte Giusso in compresse e non presentò opposizioni, invece, attenendosi alle disposizioni prefettizie, ritirò la primitiva proposta riguardante parte dei vice-sindaci e ne rinviò altra generale per tutte le dodici sezioni e villaggi.

Si sperava che in tale proposta l'egregio sindaco, fedele alle promesse, avrebbe eliminato i nomi di quei consiglieri o vice-sindaci aggiunti che più avevano fatto della politica. Invece neppure uno venne cangiato. Il sindaco, dietro deliberazione della Giunta, rinominava *tutti* gli scaduti.

Il prefetto, chiamato a dare a tale nomina non solo il visto, ma la riconferma, trattandosi di vice-sindaci i quali diventano per le loro attribuzioni ufficiali governativi, ha preso tempo. Ma ho ragioni a credere che nel corso della settimana la proposta sarà respinta al Municipio, approvata per tutti, meno che per cinque titolari ed otto aggiunti.

Non credo sia il caso di fare nomi e del resto poco importerebbe ai lettori della *Piemontese* sapere che il rejetto dalla prefettura sia il Tizio più che il Caio. Basta conoscere il fondo della quistione, la quale, a mio credere, è destinata a produrre gravi conseguenze e provocare fra il Governo ed il Municipio uno di quegli attriti le cui fine non è prevedibile. Ciò mi si dice che la Giunta ricorrerà al Consiglio di Stato contro la deliberazione prefettizia. Ma su quali ragioni sarà basato il ricorso?

Egli è positivo che i vice-sindaci, avendo la qualità e le attribuzioni d'impiegati del Governo, ne debbono avere la fiducia, e se non l'hanno, il Governo può benissimo non accettarli senza declinare nessuna ragione del suo rifiuto. La fiducia si accorda o si rifiuta, ma non si discute.

***

Abbiamo uno sciopero di operai tipografi. Forse domani alcuni giornali usciranno a metà, altri non usciranno affatto. Gli operai chiedono un aumento del 30 0[0 sui salari attuali, e, a dirla fra noi, non hanno torto a domandare un aumento, giacchè la vita è rincarata orribilmente. Però il 30 0[0 è un po' troppo, ed io mi penso che lo sciopero si sarebbe evitato, e lo si potrà subito far finire, se i proprietari delle stamperie, anzichè respingere qualsiasi aumento, condiscendono a qualche agevolazione.

Mi si dice che alcuni capi-tipografi abbiano scritto a Roma e telegrafato a Milano ed a Torino per avere operai da opporre agli scioperanti; non so se ne avranno, ma certo sarà a più caro prezzo dei nostrani.

D'altra parte, bisogna anche tener conto delle condizioni poco prospere della stampa napolitana. Pochissimi sono i giornali che presentano un attivo tale da sopportare senza oscillazioni un sensibile aumento sul prezzo della composizione. Per il maggior numero dei giornali questo aumento potrebbe decidere o anticiparne la fine.

Tuttavia lo spero che le pratiche amichevoli non falliranno senza risultato e che gli operai ritorneranno al lavoro, accontentandosi di un accrescimento di salario che non nuocerà positivamente agli altri. Non mancherò di tenervi informati, anche telegraficamente se occorre, dello scioglimento della vertenza.

***

Intanto, visto e considerato che pochissimo altro spazio mi resta, vuoto il sacco delle notizie. Comincio col dirvi che abbiamo un tempo pessimo, acqua a catinelle e caldo e freddo ad intermittenza. Prosegue narrandovi del suicidio di un capitano di artiglieria, certo Bozzelli, che si tolse la vita ieri l'altro per non poter sopportare gli atroci tormenti che gli procurava un mal d'occhi ostinato. Termino raccomandandovi il felice esito che sembra sarà ebbe sulle scene del Bellini la riproduzione della *Linda di Chamounix* del Donizetti. Fu il vero primo grande successo della stagione, e lo sarebbe stato anche maggiore se il baritono, signor Barbieri, non si fosse limitato a spingere fuori dell'ugola la bellissima voce, ma la sapesse emettere con arte. Gli altri interpreti della deliziosa musichetta, cioè la signora Musiani ed il tenore Delillers, andarono benissimo e l'orso ammirevolmente secondati dall'orchestra, che, diretta dal bravo maestro Fornari, suonò come non si potrebbe meglio.

Ed ora smetto, riservandomi di scriverti del San Carlo e di altri spettacoli e concerti nella mia prossima.

DA BOLOGNA.

Neve — Miseria, minaccie e paure — Società del quartetto e Concerti popolari — Conferenza sulla legge elettorale — Crisi municipale scongiurata.

(U. B.) — 2 dicembre — Nessuna novità commuove questa vecchia e silenziosa Bologna all'infuori della neve bianca e leggiera che da due giorni fiocca da un cielo spaventosamente rosso.

Sulle strade e sui tetti ne abbiamo ormai mezzo metro; domani, se dura, vi saremo sepolti.

Pei luoghi partici tetri la gente fugge mal reggendosi, tutta chiusa nei mantelli; qualche vecchio scivola e cade; qualche signora lascia frettolosamente vedere un poco di gamba; qualche *gamin* scambia le pallate a conto di farsi proiettizzare pun un genio militare.

Intanto la neve cade, cade inesorabilmente, e qualche non dippiù che il tedio pel freddo e pel bagnato gravita sopra la città.

E la paura della miseria di questa invernata!

***

Quest'anno difatti il raccolto che è andato molto scarso in tutta Italia, nella nostra provincia è stato scarsissimo, e sta bene che lo scambio agevolato dei prodotti e i progressi del commercio impediscano le lattuose conseguenze della carestia, quali si deplorarono un secolo fa; ma se ora tuttavia non si muore di fame, a quanto risulta dalle statistiche ufficiali, le quali però, dopo tutto, avrebbero potuto mutar nome a quella malattia; se ora non si muore di fame, quei progressi di incivilimento hanno aumentato i bisogni nelle piccole classi, hanno diminuito in esse la rassegnazione al sacrificio. Nella casa dei pigionali, degli operai di campagna, e peggio ancora di quelli della città, non si discute il quistione sociale, ma s'impreca contro chi ne ha e si maledimo sentimenti di vendetta; e questo tutti quanti siamo e tutti quanti di questo hanno paura.

***

I funzionari alti, le classi abbienti, i cittadini tutti, temono molto seriamente che il freddo e la fame non aggruppi qualche branco di lupi e non li spinga fuori dalle tane. Quest'anno, per conseguenza, la città muore; non si prevedono divertimenti, non feste, non galenza di spettacoli pubblici. Non solo, ma per un avvenimento accidentale qualunque, che in altre occasioni sarebbe causa inosservato, si sollevano commenti e voci sinistre. Ieri, per esempio, si è incendiata la legnaia nei sotterranei del palazzo del principe Hercolani, e la causa, si è accertato, fu la solita, l'imprudenza dei servi; ma ieri mattina, quando la strada maggiore era coperta di fumo, per tutta la città si vociferava che alcuno avesse nella notte varcato del pericolo giù dalle finestre dei sotterranei.

***

Et paulo majora canamus. Abbiamo avuto in questi giorni due avvenimenti importanti per la tradizione artistica della città nostra; e sono stati la istituzione della Società del Quartetto e la inaugurazione dei Concerti popolari, come da tanto tempo sono a Torino.

La Società del Quartetto è nata per le fatiche del marchese Camillo Pizzardi, un gentiluomo intelligentissimo, del gusto fine e distinto, dall'anima di vero artista; alcuni anni sono, quando era ancor vivo il Verardi, egli radunava gli amici nel suo magnifico palazzo, dove faceva esecuzioni di musica classica; ed erano serate splendidamente artistocratiche, alle quali conveniva la gente migliore della città; poi il Verardi, celebre violinista, il quale era l'anima del quartetto, morì giovanissimo, e le sale del Pizzardi ne fecero il lutto rimanendo chiuse. L'anno scorso si ebbero le domeniche del conte Aldini, e questa ancora avevano lasciato il desiderio che nella nostra città fosse definitivamente stabilita una Società con lo scopo di educare il pubblico alla bella musica.

***

La Società è costituita perchè Pizzardi ha dato denari, attività, locali splendidi *gratis*, e più di tutto la sua influenza e il suo senso rettissimo; e il primo concerto, diretto dal Mancinelli, è stata una esecuzione così fine, così perfetta, così intelligente che ha entusiasmato. Si dice che S. A. R. il Duca di Montpensier, che vi assistava e che è amantissimo della buona musica, abbia affermato che esecuzioni come quella non si danno in nessun luogo, neanche dove spendono milioni e chiamano gli artisti migliori del mondo; e m l'ha detto, ha fatto bene, ed aveva ragione.

***

Anche l'inaugurazione dei Concerti popolari ha chiamato una folla straordinaria al Brunetti, dove si è data ed ha prodotto al maestro Mancinelli, che l'ha pure diretta, ovazioni entusiastiche; e se le era meritate davvero.

Bologna potrebbe ritornare un grande centro musicale, se queste bravo giovane si decidesse ad accettare, come gli è stato offerto, il posto di direttore del nostro Liceo Rossini.

***

Di notizie politiche nessuna. L'Associazione progressista sta preparando una conferenza pubblica sulla legge elettorale, nella quale riferirà il Panzacchi; il sindaco Tacconi, dopo le dichiarazioni e le vivissime insistenze della parte moderata in Consiglio, ha ritirate le dimissioni, e la pace così regna fra i principi cristiani.

ESTERO

LE FESTE DI MADRID.

La celebrazione del matrimonio.

(Nelo) — Madrid, 30 novembre. — Come vi avevo promesso nella mia prima lettera, assistetti alla solenne celebrazione del matrimonio di S. M. Don Alfonso XII; dal mio telegramma, speditovi un'ora dopo la cerimonia, avrete potuto farvi un'idea della solennità. Spero che una più particolareggiata descrizione della festa possa riuscire gradita alle amabili vostre lettrici.

Nell'ultima settimana vi fu un continuo scambio di telegrammi di congratulazione fra monarchi e capi di Stato e S. M. Rinaldi gratissimo a Don Alfonso il famigliare ed affettuoso telegramma che S. M. Umberto I indirizzavagli personalmente.

Fu un succedersi continuo durante tutta la settimana di ambasciatori o ministri straordinari, ecc.

A seconda di quanto vi scrissi ieri, fin dal mattino le bande musicali percorrevano la città, ed alle 11 antimeridiane, lungo la via che doveva percorrere il corteggio reale, le truppe schierate formavano l'ala d'onore.

L'arciduchessa Cristina, giunta di buon mattino dalla residenza reale del Pardo, poco lontana dalla città, recavasi al Ministero della marina dove vestiva gli abiti nuziali.

Alle 11 1[2 l'arciduchessa usciva dal Ministero e S. M. dal Reale Palazzo per convenire alla R. Basilica d'Atocha.

L'aspetto che offriva questo tempio era di un effetto meraviglioso. La piazza che precede l'entrata era convertita in un giardino elegantemente decorato. Le pareti interne della chiesa erano coperte di tappeti ed arazzi antichi. Gli uniformi che si vedevano nelle tribune, i velluti, il raso, i pizzi, i merletti, i fieri, le perle e i diamanti che adornavano le signore formavano un assieme indescrivibile.

La cerimonia, celebrata con gran pompa dal Patriarca cardinale delle Indie, durò un'ora all'incirca. Ne erano padrini l'arciduca e l'arciduchessa Ranieri, rappresentanti l'Imperatore d'Austria.

Terminata la funzione, il corteggio per la via del Prado, Alcalà e Calle Mayor arrivava a Palazzo.

Aprivano il corteggio:

1° Un'avanguardia di cavalleria;

2° Un timballiere e due clarinetti a cavallo;

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: La *Cecilia* del Cossa.

Num. 95.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Allora, rimossa la soggezione, la collera di timido prorappe. Come aveva potuto tollerare quell'albagia? Se fosse ancora il quell'uomo! Gli bisognava una vendetta assolutamente. In un momento ebbe fatto il suo piano: avere una spiegazione dalla contessa, certo irritata dell'accaduto, farsi pregare a ritenere lo studio e rimanersi a dispetto del marito, per poi uscirne, dopo qualche giorno, con comodo, di sua volontà, magnanimamente.

Aspettò con impazienza che fosse ora di presentarsi e venne dalla contessa.

Ludovico, tutto cerimonioso, nel condurlo in sala gli manifestò il proprio rincrescimento che lui lasciasse lo studio.

Chi glie l'aveva detto? La cameriera.

— Non uscirò mica subito, — disse Guido.

Il servitore fe' un sorriso malizioso, che lo rese furibondo di non potersi spiegare come voleva.

— Annunziatemi alla contessa.

— Dirò alla cameriera di avvertirla: è di là col signor Fontana e col generale.

Pareva una cosa giurata ch'egli se lo trovasse ancora fra i piedi: quell'uomo gli scompigliava tutti i suoi disegni. Se insistesse? ma non era più in tempo.

Uscivano dal salotto l'architetto Fontana e il generale Oggiono. Questi precedeva scotendo vivamente le spalle, e diceva:

— Fammi un po' il piacere: con tutti i tuoi scrupoli di dignità io ti dico che sei un cattivo marito e un pessimo padre. E cosa ci guadagni? Che sei ridotto a chiedere come un favore quelle misure di prudenza che potresti imporre. Se tu fossi qui quel che hai diritto di essere, cioè il padrone, ti si rispetterebbe, — invece per la tua dolcezza ti si trova esigente e molesto.

— È vero, — rispondeva il Fontana a mezza voce, — non c'è che la tirannia per aver ragione con le donne; ma che volete, a questo patto preferisco aver torto.

Essi non avevano visto il giovane, nascosto dall'alta spalliera della poltrona e dall'oscurità.

In quel mentre donna Elodia attraversava la sala per entrare nelle sue camere e gli passò davanti. Lui balzò in piedi istintivamente.

— Lei qui? — disse la contessa; — non l'avevo visto.

L'architetto e il generale si fermarono. Guido sentì che lo guardavano, e allora, con esagerata fierezza, disse le prime parole che gli vennero sulle labbra:

— Contessa, le sue bontà per me le sono cagione di disgusti ch'io non posso tollerare. Sento quindi il dovere di rinunziare alla nobile ospitalità di cui lei mi fu cortese.

— Lei lascia lo studio? — rispose la contessa con leggero e freddo stupore.

Non sapeva dunque di nulla! Era tutta una prepotenza del marito. Se si potesse fargliela!

Ma Guido aspettò inutilmente che la contessa lo pregasse di rimanere. — Niente, neppure una parola di rincrescimento.

Questo l'irritò veramente.

— Sì, — soggiunse, — lascio lo studio e le auguro che gli altri suoi amici abbiano per lei gli stessi riguardi e lo stesso rispetto che ho io.

Fe' un inchino profondo e rialzandosi tosto, uscì impettito senza salutare i due ch'erano rimasti spettatori della scena.

— Mi pare che si meritasse una piccola lezione, — disse il generale al nipote.

— Perchè non gliel'ha data? — esclamò indispettita la contessa.

— Dovevo fargli il vanto di uno scandalo? — osservò tristamente l'architetto.

Guido era furibondo; uscendo in istrada incontrò lo zio, che ritornava, passò passo, leggendo; ma l'evitò, perchè la serenità di quell'uomo sempre assorto nei suoi pensieri, che viveva senza chieder nulla alla vita, le irritava maggiormente contro se stesso.

Si ritirò in casa, ma solo non poteva soffrirsi, gli bisognava un compenso alla mortificazione avuta, e allora pensò a Desolina a cui da due giorni non si era fatto vedere.

Terminò fuori quasi subito. Sul Corso si imbattè in Rovetta, il quale, afflittissimo, lamentevolmente gli disse:

— Ho una gran paura che per me non ci sia rimedio.

E perchè il giovine non capiva:

— Non sapete? Hanno sospeso la mia figliuola. Sono stato per tutto, non mi hanno voluto sentire. Bisognerà lasciar Milano ora che le cose si mettevano tanto bene. Benedetti ragazzi, mi avete rovinato!...

E s'allontanò dondolando in modo insolito quella sua bella testa.

Guido, rianimato subitamente, affrettò il passo ed entrò risoluto in casa della mima. La madre, rivolgendogli per la prima volta la parola nell'aprirgli la camera della figliola, sforzandosi di raddolcire la sua dura pronunzia straniera, gli disse:

— Fate coraggio voi a lei, fate coraggio.

Il giovine rispose con un cenno sicuro.

Desolina abbandonata in una poltrona, profondamente abbattuta, quando lo vide venire così franco, si levò di scatto:

— Mi porti una buona nuova tu! Tornerò alla Scala?...

— Non so...

La mima gli lasciò prendere la mano e ricadde nel suo angoscioso stupore.

Lui le disse che era mortificato di non poterle dare la buona nuova che ella desiderava; aveva creduto che la sua compagnia le sarebbe piacere, la consolerebbe un poco, perchè era venuto.

Seguì un silenzio penoso: Guido fe' qualche passo su e giù fermandosi di tratto in tratto, come cercasse di parlare, davanti alla mima, che, seduta sull'orlo della poltrona, il capo chino, le braccia penzoloni, rimaneva immobile. La stanza piccolina era tanto ingombra e disordinata che ci si moveva a stento; egli prese una sedia e sedette vicino a lei.

— Desolina! — disse in tono di carezzevole rimprovero, mettendo il viso sopra la spalla della giovine che alzò un momento il capo e gli fe' distratta un breve sorriso.

— Capisco, — soggiunse lui aggrottando la fronte e tirandosi indietro, — capisco, è una cosa spiacevole, ma non è poi la fine del mondo, non è una ragione per... Anch'io ho avuto dei simili disgusti in questi giorni, dalle gravi contrarietà, se sapessi!... Eppure, qui, vicino a te, dimentico tutto, il bene di rivederti mi compensa di tutto... E si tratta di ben altro che non una soppressione teatrale, che forse può essere per tuo bene...

Alla mima era ripreso un singhiozzo isterico, rotto dalla stanchezza e le dava dei leggeri sussulti.

— Dunque addio, — disse Guido: s'alzò risoluto, ma rimase lì, stette impalato.

Desolina prese macchinalmente la mano che lui le porse; poi le trattenne e gli disse meravigliata:

— Te ne vai?

— Sì, tu non mi d'amore, non mi dài retta! Vedo che ti secco!

Allora finalmente ella si scosse.

— Perchè dici questa sciocchezza? — domandò.

— Perchè lo vedo.

— Non vedi nulla, non capisci nulla, non mi compatimi e mi tormenti...

— Tu non mi guardi nemmeno: non qui da mezz'ora, non m'hai detto una parola.

— T'ascoltavo.

— Non è vero.

— Zitto, dà qui, — gli pigliava il cappello e il mantello, lo buttava sul divano; — siedi lì; resterai qui a pranzo e staremo allegri.

Ma il suo buon umore non fu che un lampo, si rabbuiò di nuovo. E Guido non sapeva cosa dirle; taceva, sforzandosi di dissipare il malcontento che ternava a fermentargli nel cuore.

Poco dopo la mamma, che s'era già seduta a tavola, li chiamò mentre moveva nell'attiguo salotto con un suo strillo acuto che terminò in un accesso di tosse.

Desolina si levò e prese con viva civiltà carezzevole il braccio di Guido.

— Vedi mamma, — disse entrando, — lui non è come gli altri; è tanto buono da farci compagnia.

La vecchia, colla bocca piena, fe' un cenno cerimonioso.

Avevano messo la poltrona del giovine a capo della tavola. Ma lui, rammentando dalla gentilezza di Desolina, volle levarla di là e metterla da una parte, alla sinistra di lui.

— Preferisco star qui, — disse a buona voce, — dove ero la prima sera ch'ebbi la fortuna di venire in questa casa.

(*Continua*).

3° Quattro maniscalchi a cavallo;
4° Quattro palafrenieri a cavallo;
5° Sei cavalli con finimenti all'orientale;
6° Quattro cavalli della Principessa delle Asturie.
7° Due cavalli sellati con finimenti dell'epoca di Carlo IV e di Ferdinando VII;
8° Due belli cavalli di S. M. il Re;
9° Otto cavalli con finimenti ricchissimi d'oro ed argento;
10° Una scudiera maggiore;
11° Due aiutanti;
12° Quattro damatori;
13° Quattro alfieri ausiliari;
14° Quattro palafrenieri.

Il tutto in costumi di varie epoche, d'una ricchezza e d'un valore artistico grandissimi. Seguivano ben 43 vetture, veri capolavori e di una ricchezza che ricordano gli splendori dell'antica Corte di Spagna.

Piacemi segnalare, fra le tante, quella tirata da sei cavalli bricchettati dall'ex-regina Isabella ed infante; la grande vettura ad otto cavalli bianchi dei Reali sposi; un altro magnifico equipaggio degli Arciduchi d'Austria, e, splendida sopra tutte, la vettura così detta di rispetto tutta in finissima tartaruga con ornati in oro massiccio.

Lungo il passeggio del corteggio fu grandissima e rispettosa.

Alle tre meno un quarto le salve d'artiglieria annunciavano l'arrivo al R. Palazzo. A misura che giungevano a Corte i rappresentanti straordinari, i Grandi di Spagna, ambasciatori, ministri, dignitari ed altri personaggi attendevano sul grandioso scalone onde congratularsi coi Reali sposi. Non appena giunti, in seguo di devozione e d'ossequio, S. M. la regina Cristina per la prima ingiuocchiatasi e baciava la regina Isabella e sua madre; lo stesso faceva S. M. il Re.

Le madri dei Reali sposi accompagnarono negli appartamenti nuziali, ed ivi rimasero fino alle cinque.

Gli appartamenti della nuova Regina sono quelli medesimi occupati già dalla defunta Mercedes.

In occasione di questa solennità, il Municipio di Madrid ha erogato una dote di lire 500 per caduna alle spose povere che passarono a marito in questo giorno.

Alla sera, Sua Eccellenza il presidente del Consiglio, generale Martinez Campos, ricevette nei suoi appartamenti quanto di eletto conta la società madrilena e i più distinti personaggi stranieri.

Fulla straordinaria, splendidi uniformi di ogni nazione, eleganti e ricche toelette, sfarzo di perle preziose e di diamanti.

Non vi fu penuria di turgidi seni e di ellachè spalle che paion essere una prerogativa delle castigliane.

Fra l'immensa folla potei scorgere la Principessa delle Asturie chi portava un ricchissimo diadema in diamanti tutti d'una grossezza mirabile. Le due infanti sorelle del Re, l'arciduca e l'arciduchessa Ranieri, la granduchessa Isabella madre della Regina, la duchessa Della Torre, la duchessa Ballen, la marchesa Bedmar, tutte splendide per parures in brillanti. Vi dirò ancora che notai pure la principessa Rattazzi con elegante abito in raso giallo pallido, ricco diadema di farfalle in smeraldi e diamanti e *rivières* in smeraldi e medaglioni guerniti di brillanti.

Fino a notte inoltrata le strade erano popolatissime per assistere alla illuminazione della città, che riuscì *bonita*.

Oggi, al tocco, ricevimento al Palazzo Reale, ed a sera rappresentazione di gala al Teatro Reale.

Vi assisterò e vo ne scriverò.

DA PIETROBURGO.

Un processo di nihilisti.

(Il Sabbato... di Civile) — 27 novembre. — Oggi alle 10 ant. cominciò il processo di Mirsky e dei suoi complici, accusati dell'attentato alla vita del generale Drentalo.

Gli accusati sono in numero di 7, e fra essi v'è una donna; tutti appartengono alle migliori classi della società; alcuni furono impiegati, altri sono nobili di nascita, uno laureato in legge ed esercitò già da qualche anno l'avvocatura con molto successo.

Siccome l'ingresso al palazzo dei dibattimenti non lo si poteva avere che mediante presentazione di viglietto speciale a *madre e figlia*, così potete immaginarvi quanto fosse grande il pubblico. Aggiungete che qualche biglietto suddetto non bastasse ad assicurare la polizia circa l'identità di coloro che volevano assistere al processo, un altro biglietto recante il nome e cognome e sembianti del portatore veniva richiesto alla porta della sala delle udienze!

Gli astanti, del resto, erano quasi tutti militari e alti dignitari dell'Impero. Fra i generali notai in prima fila si osservavano il barone Driesen, e i conti Barantzoff e Timascheff.

Per ricevere la prestazione del giuramento erano stati chiamati tre preti cristiani, un rabbino e un mullah maomettano, e la Corte, presieduta dal generale Debain, era composta da 8 ufficiali dello stato maggiore.

Il presidente, aperta l'udienza, fece in breve il riassunto della causa che si stava per trattare e poi ordinò che venissero introdotti gli accusati. Costoro comparvero fra un nuvolo di gendarmi colla sciabola sguainata e accompagnati da un commissario di polizia. Mirski, vestito in *frack*, andò a sedere all'ultimo posto del banco verso il pubblico. Gli altri vestivano tutti abiti di colore scuro; anche l'accusata-donna, Olga Essmenski, vestiva tutta di nero.

***

Mirski è un giovine di 21 anni appena, di statura media e gracile, e scialba della persona; il suo volto, dalla pelle piuttosto scura, non ha nulla di terribile; porta una lunga zazzera nera fluente e gira gli occhi serenissimi e imperterriti, come scrutando fra gli spettatori. Mirski ha la fronte alta, le guancie coperte da una barba lattiera rarissima e durante la lettura dell'atto d'accusa egli non tormentò i peli colla mano destra in posa tra l'affettato e l'indifferente. Nella sinistra egli tiene un rotolo di carta che è una copia dello stesso atto d'accusa. Prima di sedere egli fece un inchino ai giudici.

L'età degli altri accusati varia dai 24 ai 29 anni, ad eccezione di Olga Essmenski, la quale ne ha 35. Gracile di persona, ogli occhi bassi, ma più in atto di concentrazione covava che di umiliazione, alla sua volta tranquilla al suo posto, immobile come una statua.

Ogni accusato ha il suo avvocato difensore; il difensore di Mirski è l'avvocato Alexandrow.

Il procuratore imperiale si fece rappresentare da un supplente, in causa di malattia repentina sopravvenutagli.

***

L'interrogatorio dei testimoni comincia suscitare qualche discussione; casi non meno di 90; il presidente finisce per decidere che verranno interrogati, se è possibile, almeno a 20 per giorno.

Durante l'appello dei testimoni, ha luogo una scena straziante. L'accusato Golowin, giovine di 29 anni, è preso da convulsioni udendo il nome della propria moglie. Il Golowin era cassiere del giornale *Russkija Prawda*, ed è conosciuto per molto intelligente ed onestissimo.

Il presidente ordina che si chiami il medico del tribunale, ma Golowin si sforza di rimettersi, ringrazia commosso il presidente, e a poco a poco si tranquillizza.

Fra i testimoni scorgi molte donne di ogni condizione sociale e anche parecchie contadine.

***

La più interessante fra queste testi è una giovinetta diciottenne, certa Kostelmann, che era l'amante di Mirsky. Costei, vestita con vesti semplicissime di stoffa nera, ma di taglio assai elegante, si avanza con portamento imponente in mezzo allo spazio che sta dinanzi al tavolo del presidente. Ha i capelli pettinati alla *bambina*, lunghissimi e fluenti già fino a mezza vita; le linee del suo volto sono energiche e belle di una bellezza degna proprio di pennello e di scalpello; due occhi neri e grandi vivificano quel profilo stupendo, ed ella non si perita a tenerli fissi lungamente su Mirsky, il quale la sorride e la guarda come assorto in un sogno magnetico.

Si volle una severa ammonizione del presidente per interrompere la contemplazione muta dei due amanti.

***

Altra scena commovente: il rabbino, chiamato per la prestazione del giuramento degli ebrei testimoni o accusati, avviene. Il medico accorre, gli si spruzza il viso d'acqua, e dopo dieci minuti lo svenuto riprende i sensi.

Uno dei testimoni che più attirano gli sguardi dopo la Kostelmann è un soldato di artiglieria, certo Etschetinin, alla indicazioni del quale si deve l'arresto del Mirsky e d'un altro accusato di nome Tarkoff.

Dietro preghiera di Mirsky, il quale domanda di lasciar la sala per un momento, la seduta viene sospesa ancora per dieci minuti. Ripresa, si dà lettura dell'atto d'accusa.

Durante questa lettura Mirsky sembra divertirsi ad alcuni passi, poichè crolla soggiungendo la testa e si copre spesso colle mani il volto come per celare qualche risata troppo irrispettosa. Verso la fine dell'atto d'accusa lo vidi lo stesso voltarsi con pigliò ironico verso il pubblico mentre colle mani giocherellava col rotolo di carta che aveva portato seco.

***

La lettura dell'atto d'accusa durò circa due ore, poichè si dovette interromperla parecchie volte in causa dell'accusato Golowin, il quale, ogni volta che vi si sentiva nominato, provocava in singhiozzi.

Gli accusati, dietro domanda loro rivolta dal presidente, si dichiarano e si protestano tutti innocenti, soltanto Mirsky confessa pienamente la sua colpa e in un discorso abbastanza lungo, ma poco abile, cerca di mettere *puramente* (sono sue parole) *in una luce migliore*, ma siccome esce troppo spesso dall'argomento, il presidente è obbligato a togliergli la parola.

Procedendo alla divisione dei testimoni per gruppi, come il presidente aveva prefisso, il Tribunale notò per i primi da interrogarsi: il cocchiere del generale Drentein, l'amante del Mirsky e l'artigliere Etschetinin.

Indi il Tribunale si riposò per due ore e riaperse l'udienza alle 7 pom., cominciando la lettura delle testimonianze per iscritto, dei documenti, ecc., ecc. La lettura di una sola lettera, facente parte dei corpi di reato, durò fino a notte inoltrata; quindi lo credo meglio mandarvi per ora questo riassunto della prima udienza, riserbandomi domani o mandarvi la continuazione del processo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 1° dicembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Elenco** dei cittadini premiati con medaglia in argento al valor civile e con menzioni onorevoli, per azioni coraggiose da essi compiute, con evidente pericolo della vita.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 15 ottobre è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di Saronno, Busto, San Pietro Seveso, Meda, provincia di Milano, e Mariano Comense, provincia di Como.

Roma, 1° dicembre 1879.

CORRIERE DELLA SERA
3 dicembre.

DA ROMA.

Il Ministero nelle ultime nomine parlamentari — Il bilancio dell'agricoltura — Discorsi di Guala, Secondi e Antonibon — Tecere e nece.

(Cumano) — 2 dicembre. — Il Ministero si era troppo affaticato per dare a intendere che la sua ultima rimpasto non voleva impacciarsi nelle elezioni delle cariche parlamentari rimaste vacanti per l'assorbimento della crisi; e che anzi non avrebbe visto di malocchio l'on. Grimaldi trovarsi in grado di sostenere la sua aritmetica quale commissario nella Giunta generale del bilancio.

Ma chi ha mai creduto alla gatta proverbiale che accieca gli occhi per dar a divedere che dorme ai topi, anzi topi pigliare?

Fatto sta ed è che il Ministero ha fatto l'impossibile per escludere l'onorando Varè dalla vice-presidenza della Camera e l'onor. Grimaldi dalla Commissione generale del bilancio.

Così può dirsi che il Ministero puerile Coppoli e vero Depretis si è diportato con la più perfetta cavalleria verso i suoi antichi colleghi.

Volevate voi che il vecchio Pescatore di... Stradella, il quale raccatta artisani dove chiassia e giacobini e codini e libertini, rinunziasse all'ennesta gioia di dare il gambetto a' suoi incomodi avversari nell'aritmetica, e perciò cessasse dallo inspillerare tutto il suo seguito di amanuensi, segretariandi, beneficandi per sè o per i loro paesi?

Tutto ciò che poteva fare di più il mago Depretis si era di mettere le mani innanzi per non cadere con una mostaccinata. Così fece.

Ad ogni modo la lotta fra ministeriali e oppositori ieri fu vivissima; le due parti si misurarono corpo a corpo, e nella elezione dei due vice-presidenti il numero Varè ottenne un punto di più; ma non gli bastò per guadagnare la coppa. Oggi avremo una *revanche* la stessa votazione nella votazione di ballottaggio.

***

La seduta di ieri venne rallegrata dalla presenza di Villa, e cui amici e avversari strinsero cordialmente la mano per congratularsi con lui della salute ricuperata. Oltre le votazioni per le cariche, ieri si votarono le leggine discusse nella sedura antecedente, fra cui quella dell'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli e censi ed altre simili prestazioni dovute allo Stato.

Quindi, come si aveva preveduto, si abbocca la regolare discussione del bilancio di un Ministero secondario quale è quello di agricoltura e commercio.

Si sa che per i veri agricoltori il miglior Ministero dell'agricoltura sarebbe la diminuzione tutto al meno di uno dei tre decimi, che aggravano in soprappiù l'imposta fondiaria, e che i veri commercianti vedrebbero assai volentieri abolirsi, non solo il Ministero, ma la Accademia, *perdoni* la Camera di commercio. Però il Ministero di agricoltura e commercio, come tutti i Corpi consultivi, è necessario quale comodino per allogarvi magari un provvisorio di concetto e un veterano interpellante di politica estera.

Intanto, poichè esiste questo Ministero, tanto fa discorrerne.

E a proposito di questo bilancio, l'on. Guala, che ha tre o quattro nobili passioni predominanti; — la provincialità della sua Vercelli, per cui, credo, farebbe giustamente, secondo la frase, carte false, — la limitazione del classicismo nelle scuole secondarie, — la transvalutazione universale — e l'economia politico-agraria, di cui fa gradito professore, trovò modo di ammanirci un gustoso manicaretto oratorio sulla sua quarta passione.

Egli vuole nelle stazioni agronomiche scuole pratiche e su larga scala, e non già lezioni di georgofili senza un filo d'erba al sole, e non già esperimenti rachitici fatti in un orticello da certosino o in uno di quei giardinetti che i collegiali coltivano ad insalatine sotto gli sconcli del muro in cortile, e non già, ecc.

Egli sopratutto altresì tutti i bisogni nazionali per l'incremento della razza equina, e credo che abbia richiamato l'attenzione della Camera sulla cattiva condizione fatta agli stallieri italiani, che un brioco e colorito presidente di Consiglio agrario già aveva chiamati « poveri asiatici condannati ai lavori forzati. »

L'onor. Guala finalmente esaminò sopra una statistica buona ed unica, affinchè sentino gli scemi verificatisi l'anno scorso, la cui la statistica dei matrimoni raccolta dal Ministero di grazia e giustizia faceva a pugni con quella pubblicata dal Ministero di agricoltura e commercio.

L'onor. Secondi ribadì egregiamente i desiderii manifestati da Guala; e l'onorevole Antonibon ci discorse la piaga dell'emigrazione con effetti di poesia zanellana.

***

Mentre i deputati si occupano della prosperità dell'agricoltura, il Tevere imperversa nella sua minaccia ai bilanci degli agricoltori.

Se un farà qualchedana delle sue grame non mancherò di descrivervela.

Stamattina abbiamo avuto una nebbia.... piemontese, seguitata da un brillo di sole, che tergendo l'atmosfera cristallina faceva vedere il mondo nitido come attraverso un ottimo occhialino.

Disordini a Legnago.

Ieri l'altro a Legnago successero gravi disordini.

Essendosi chiusa la fabbrica della ditta Rogorini, a causa del fallimento della stessa, trecento e più operai rimasero sul lastrico, nell'aggiunta anche di non essere stati pagati del mensile scaduto.

Questi operai, spinti dal bisogno, due giorni fa si recarono all'Ufficio municipale per reclamare protezione, ma non vi trovarono alcuno. Da qui un tumulto che fu sedato in breve dal delegato di P. S. e da dodici carabinieri.

Ieri poi ritornarono le loro istanze e la loro protesta, ma l'autorità aveva fatto venire altri dodici carabinieri con un ufficiale ed una nuova compagnia di linea che contenne i tumultuanti.

La Camera di commercio di Milano e il sotto-prefetto di Gallarate, che successero sollecitati sul luogo, fecero pratiche presso il sindaco del fallimento, perchè sia fatta giustizia ai reclami di quei poveri operai.

Cassa di risparmio di Milano.

Un telegramma da Roma alla *Perseveranza* annunzia la nomina del deputato Massi Giuseppe a presidente della Cassa di risparmio di Milano.

Premio di Napoli.

Domenica ebbe luogo a Napoli la 37ª estrazione del Prestito 1868 di quella città.

Viene il premio di lire 55,000 la cartella segnata col n. 1459 11.

Il premio di lire 1000 fu vinto dalla cartella n. 110119.

Due premi di lire 500 ciascuno dalle cartelle n. 17622 e 47380.

E tre premi di lire 400 dalle cartelle numero 97858, 47707 e 113689.

Furono poi sorteggiate altre 18 obbligazioni cui è attribuito il premio di lire 250, ed altre 500 che saranno rimborsate alla pari con lire 150.

I biglietti falsi e gli stromenti di contraffazione.

Riconosciuta la necessità di estendere a tutti gli Istituti di emissione i provvedimenti adottati per la Banca Nazionale colla circolare del 18 novembre 1868 intorno ai fogli di Banca falsi ed agli istrumenti di contraffazione relativi a processi già finiti, il Ministero di grazia e giustizia, pregato da quello di agricoltura e commercio e d'accordo cogli altri dell'interno e del tesoro, darà quanto prima, mediante apposita circolare, le opportune istruzioni ai signori procuratori generali, perchè siano ai processi per falsità di fogli per qualsiasi Istituto di emissione, non debbano questi essere più conservati coi processi arretrati nelle Cancellerie, ma, osservate alcune norme speciali, siano spediti o alla direzione dell'Istituto di credito, o di quella del Consorzio in Roma, secondo la natura del foglio falsificato, per essere conservati come depositi giudiziali. Gli istrumenti di contraffazione pure dovranno essere distrutti secondo le norme date colla circolare del 20 novembre 1870.

CORRIERE DEL MATTINO
4 dicembre.

Ferrovie economiche e ferrovie ordinarie.

Ci scrivono da Roma:

(V). — L'anno scorso, prima ancora che il progetto per la costruzione ferroviaria fosse interamente compiuto, si nominava una Commissione incaricata di studiare la questione delle ferrovie economiche.

C'era allora una specie d'avversione per queste ferrovie economiche, e nessuno voleva sentirne parlare, e meno degli altri i deputati di quelle provincie nelle quali le ferrovie scarseggiavano, come le provincie del mezzogiorno.

Di questa Commissione l'on. Bacarini chiamò a far parte i più distinti ingegneri noti per la loro competenza in materia ferroviaria.

Essi hanno terminato in questi giorni il loro lavoro e i loro studi e fatta una lunga relazione al Ministro che verrà fra breve stampata, ma che io ho già potuto esaminare. È una relazione lunghissima, e alla quale vanno annessi numerosi allegati per provare la bontà di questo sistema delle ferrovie economiche e i vantaggi che se ne ricaverebbero applicandole su larga scala in ispecie in quei paesi dove non vi sono grandi traffici. La relazione concludo dichiarando che la Commissione è favorevolissima alle ferrovie economiche, e consigliandole caldamente all'on. Ministro, come quelle che non sterilizzando ingenti capitali, risponderanno ugualmente ai bisogni di molte previncie.

Propone lo scartamento di 0,95.

Il contrabbando diminuisce ed aumenta.

Il Ministero delle finanze ha notato che dopo la sorveglianza attivissima sulle frontiere del Trentino e dei laghi Maggiore e di Garda, il contrabbando da quella parte è diminuito.

Al contrario esso tende a prendere grande sviluppo sulle coste di Venezia.

L'intendenza di finanza, in Venezia, ha dunque ricevuto l'ordine di esercitare la sorveglianza più attiva sulla costa. A quest'uopo si costituiranno di'urgenza parecchie imbarcazioni leggere destinate a fare il servizio di sorveglianza nelle lagune.

I segretari comunali e le imposte.

Il Ministro dell'interno ha chiamato l'attenzione dei prefetti sulle deliberazioni di certi Consigli comunali che fissando gli stipendi dei segretari li esentavano da tutte le tasse comunali.

Queste deliberazioni dovranno essere annullate, perchè, contrariamente alle precise disposizioni della legge, vengono a creare un vero privilegio a favore di alcuni individui: ed anche perchè questo esoneramento generale da tutte le tasse comunali comprenderebbe l'esenzione dalle imposte indirette, esenzione non solo impossibile nella pratica, ma capace eziandio di dar luogo a gravissimi abusi.

Ferrovia Cuneo-Mondovì.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« La *Gazzetta di Mondovì* mise in dubbio la notizia data dalla *Sentinella* che il Ministro dei lavori pubblici abbia firmato per l'anno 1880 la somma di L. 625 mila per la costruzione della ferrovia Cuneo-Mondovì.

« Noi assicuriamo che la notizia è vera perchè ci venne confermata da una persona autorevole che ha oggi, 3, ricevuta notizia in proposito da Roma.

Proroga del servizio cumulativo italo-germanico.

Il *Monitore delle Strade Ferrate* dice che l'on. Ministro dei lavori pubblici ha autorizzato la proroga a tutto 1880 della validità delle tariffe in servizio cumulativo italo-germanico.

Tempesta a Messina.

Leggiamo nei giornali di Messina che la notte del 2 si scatenò un violentissimo uragano su quel porto. I postali diretti per Napoli e Palermo rimasero nel porto, riportando avarie.

Lettere, Arti e Teatri

× **Polemica.** — Il signor Sacchetti, nuovo direttore del *Risorgimento*, risponde al nostro direttore mandando, non a noi, ma a quel foglio una sua letterina la cui lettura ci ha molto stupiti. È la seconda volta che il signor Sacchetti vuole intervenire in una polemica della quale noi avevamo intieramente escluso la sua personalità; e questa seconda lettera però non cambiano più assolutamente di dover rispondere, perchè la sua corrispondenza, quella almeno pubblicata, non è da due anni nelle colonne della *Piemontese* e il pubblico le ha letto e giudicato, ed egli sa molto bene che il nostro programma ed indirizzo, come non è punto quello del *Pungolo* e del *Risorgimento*, non è neppure quello della *Regione* e del *Secolo*.

Del resto, se in quella letterina deploriamo alcuni fatti e alcuni apprezzamenti per lo meno inesatti, ci piace constatare per esso e con esso il carattere e la posizione che, con nostra somma sorpresa, assume verso di noi il nuovo direttore di quel giornale.

× **I topi e la Biblioteca nazionale.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 3 dicembre 1879.

Signori topi,

La loro domanda non m'è pervenuta: io l'ho letta nel n. 96 della *Gazzetta Piemontese*, ed ho aspettato infino ad oggi l'originale colla firma, ma sempre invano. Convien dire che sia passato pei denti dei loro colleghi che frequentano gli uffizi di questa segreteria non solo nelle ore della sera, ma anche in molte ore della giornata.

Credo di poter rassicurare la SS. LL. pienamente intorno ai loro timori, sebbene la mia posizione ufficiale non me ne dia il diritto.

Una volta la Biblioteca dipendeva dalla Università, ma oggi non è più così: il Rettore non ha il diritto di scrivere una lettera al Bibliotecario, cioè ha il diritto di scrivere una lettera come ogni altro uomo che sappia scrivere od abbia un segretario, ma il bibliotecario ha il diritto di non rispondere.

Un bibliotecario che abbia il diritto di non rispondere avrebbe molto tempo a rispondere.

La Biblioteca ora si chiama *nazionale;* il Bibliotecario corrisponde direttamente col Ministero, e al dì tanto pensiero del Rettore dell'Università quanto pensiero ai danno loro, signori topi, dai gatti morti nella seconda metà del secolo passato.

Credo tuttavia, ripeto, di potervi rassicurare, e lo faccio molto volentieri, perchè comprendo tutta l'importanza che hanno i topi al tempo nostro e la loro missione nell'avvenire.

Quando si teneva aperta la Biblioteca la sera a tutto il mondo, vi si precipitavano non solo gli studenti dell'Università, ma anche quelli del Liceo e del Ginnasio: i giovani più poveri vi andavano per fare un po' di studio allo scherno del freddo e con buona luce, e tutto ciò portava con sè il pericolo di un ingombro sovercbio di studiosi nella carriera universitaria, contro le buone leggi della pubblica economia. S'incominciò a protestare contro l'affluenza degli studenti liceali e ginnasiali.

Ora si vengon fuori anche gli studenti universitari, perchè vadano nei caffè a nelle librerie a favorire il piccolo commercio, sempre secondo le regole economiche più sicure.

I topi non potranno moltiplicarsi e loro bell'agio.

In questo lodevole intendimento della libera moltiplicazione dei topi, si fanno in Torino molte altre cose: il tempio israelitico, che ora si chiama la Mole Antonelliana, è stato fino ad oggi volto a questo suo principale di dare ai topi un campo spazioso e sicuro pei loro trastulli e le operazioni più serie della loro vita, e per molto tempo ancora servirà a quest'uso, e molte generazioni di topi sono destinate a nascervi e morirvi dopo una lunga e felice esistenza.

Le sale del Museo industriale, quelle del Museo civico vengono ai topi modo e campo di crescere e moltiplicarsi a bell'agio.

Altri edifizi si vengono progettando all'uopo.

Vogliamo adunque, o signori topi, rassicurare gli animi loro, quelli delle loro spose e dei loro figli, e vogliamo gradire i sensi della mia più alta stima.

Il Rettore dell'Università.

× **Liberi insegnanti.** — Il sottoscritto:

« Giovedì, 27 scorso, il prof. Francesco Pic leggeva la sua prelezione al corso di lingua e letteratura francese. Egli prese per tema l'influenza diretta avuta dall'Italia cominciando dal secolo XIII fino al XVII, cioè da Dante a Rabelais, sullo sviluppo degli studi classici in Francia. Disse come successe dalle Alpi i re francesi con la speranza di materiali conquiste, e vi trovarono invece quella dell'ingegno, delle scienze e delle arti italiane.

Citò i nomi degli italiani che in Francia furono chiamati a ridestare il culto dell'antichità e dare spinta alla fondazione del Collegio di Francia.

Parlò di quanto fece re Francesco I in favore degli studi e della lingua francese che volle lingua nazionale. Delineò la differenza fra lo svolgersi dell'uno e dell'altro idioma, e terminò esprimendo con voce commossa e vibrante il voto che nell'interesse comune i due popoli, studiando la lingua l'un dell'altro, imparassero a conoscersi e ad amarsi al punto da poter esclamare un *oh!* nell'immortale poesia lombarda: « Siam fratelli!!!... »

Le parole del prof. Pic furono coperte di vivissimi ed unanimi applausi.

C. S. M. »

× **Per l'Esposizione di Belle Arti in Torino.** — In occasione della quarta Esposizione Nazionale di Belle Arti e del XIV Congresso artistico che avranno luogo a Torino nel prossimo anno 1880, mentre il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto ai premi per la scultura e la pittura, quello di agricoltura e commercio ha preso a suo carico quelli per le arti applicate all'industria, mettendo a disposizione del Comitato esecutivo due medaglie d'oro, otto di argento ed otto di bronzo.

× **Concerto popolare.** — Domenica prossima, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele il 16° concerto popolare dell'orchestra torinese, sotto la direzione del comm. Pedrotti.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) dicembre — 3
PARIGI 3 m. pel c. (1) L. 71 — 71 25
» per genn.-febb. » 71 75 72 —
» per marzo-aprile » 72 — 72 75
» pel 4 mesi da mar. » 72 50 73 —
rendita ant. 86 10 (1/2) » 86 — 86 —
» » 7 0/0 » 72 50 72 50
» bianco 9 » 75 75 75 75
» rallentato scalto » 157 — 157 —
LIVERPOOL, 3 (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000. Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti.
Importazione della giornata 9000.
HAVRE, 3 (sera).
COTONI — Vendite balle 9400. Mercato fermo.
Buona ricerca regolare.
CAFFÈ — Vendite sac. 100. Mercato fermo.
MARSIGLIA, 3 (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 2284.
» — Vendite » 30750
Mercato fermo.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tara compresa. — (2) per 100 chil. netti, tela compresa.

CHIVASSO, 3 dicembre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	27 13 a	28 63
Segala	»	19 15 a	20 25
Avena	»	9 14 a	9 90
Riso	»	31 50 a	32 00
Meliga	»	21 04 a	23 42
Lupia forte	quint.	2 50 a	— —
Id. dolce	»	— — a	— —
Fieno	»	— — a	— —
Paglia	»	— — a	— —
Fagiuoli bianchi	»	— — a	— —
Id. di colore	»	— — a	— —

CARMAGNOLA, 3 dicembre. — Ecco il bollettino:

420 ett.	Frumento prezzo	med. L.	28 —
200 »	Segala	»	20 27
48 »	Avena	»	11 25
150 »	Meliga	»	20 22
— »	Miglio	»	— —
83 »	Riso	»	31 25
— »	Fagiuoli comuni	»	— —
— »	Ceci	»	— —
— »	Fave	»	— —
— »	Piselli	»	— —
450 mir.	Patate	»	1 20
1835 »	Castagne fresche	»	3 —
550 »	Id. secche	»	6 —
35	Buoi a mani (1 qual.	»	6 50
80	Id. 2ª qual.	»	7 —
35	Vitelli 1ª qual.	»	6 —
120	Id. 2ª qual.	»	7 50
150	Giovenche	»	6 50
—	Maiali	»	— —
10	Maiali da latte per capo	»	8 —
2500 mir.	Canapa greggia	»	9 50
200 »	Id. lavorata	»	17 40
— »	Seme di canapo	»	— —
550 »	Cordame	»	18 45
400 »	Olio fino d'oliva	»	87 50
— »	Tartufi	»	— —
25 »	Bozzoli 1ª qual.	»	27 —
14 »	Id. 2ª qual.	»	25 —
—	Uova	»	1 45
700 doz.			

BORSA DI GENOVA — 3 dicembre.

Rend. It.	91 47 cont.	— 91 80 f.m.
An. Banca Naz.		2315 — f.m.
An. Cred. Mobil. It.		991 — f.m.
An. Regia Tab.		— —
An. Ferr. Merid.		418 — f.m.
Francia fatt. 112 80		— den. 112 70
Londra vista 28 58		— den. 28 48
Oro da 22 58 a 22 60		— Sc. 5 0/0.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 3 dicembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizioni pubbliche	Organzino	3	179 28
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	179 28
	Tot. nel mese a oggi	15	
Stagionatura meccanica autorizzata	Organzino	1	200 40
	Trame	1	243 20
	Greggia	0	ett. 0
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	443 60
	Tot. nel mese a oggi	55	
Condiz. ordinarie Id. Toscane	Organzino	1	484 80
	Trame	0	31 40
	Greggia	0	40 55
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	556 75
	Tot. nel mese a oggi	31	

BORSA DI MILANO — 3 dicembre.

Rend. It. 5 0/0 cont.		91 47 1/2
Id.	f.m.	91 77 1/2
Azioni Banca Nazionale		2315 —
» Banca Lombarda		618 —
» Banca Popolare		119 —
» Cotonificio Cantoni		160 —
» Lanificio Rossi		745 —
» Linif. e canap. Naz.		980 —
» Regia Tabacchi		918 —
» Ferr. Meridionali		416 —
» Ferr. Romane		143 —
» Società Ceramica		251 —
Obblig. Ferr. Merid.		284 75
» Ferr. Sarde Serie A		291 —
» Id. Serie B		294 50
» Id. nuove		288 —
» Ferr. Alta Italia		298 50
» Regia Tabacchi		505 —
» Beni		— —
» Meridionali		448 —
» Cassa di Risp. Milano		512 25

Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista meno 5		112 95
Svizzera a vista meno 4 1/2		112 70
Londra a 3 mesi a 3		28 55
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2		188 1/2
Vienna a 3 mesi e 4		— —
Oro		22 44

Firenze,	2	3
Mobiliare	980 00	201 40
Lombarde	82 —	81 50
Banca Anglo-Aus.	138 —	— —
Austriache	254 25	254 25
Banca Nazionale	840 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 80	9 80
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	116 20	116 60
Rend. Austriache	70 70	70 75
Rend. Id.	63 50	64 60
Unionbank	94 40	94 50
Rend. Aus. nuove	81 —	80 90
Rend. Ungheresi	— —	— —
Berlino,	2	3
Mobiliare	490 —	492 —
Austriache	460 —	460 50
Lombarde	142 —	142 —
Cambio su Londra	20 25	20 25
Rendita Italiana	79-79 10	79 50
An. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	104 60	102 —
Rendita Turca	10 75	10 60
Prestito russo	89 75	89 60
Prest. orien. russo	52 50	52 40
Argento per chil.	212 50	212 50
Londra,	2	3
Consolid. inglese	97 1/8	97 3/16
Rendita Italiana	80 1/8	80 3/16
Spagnolo	18 3/4	18 3/4
Turco	10 5/8	10 5/8
Egiziano del 1868	81 1/2	81 —
Egiziano del 1878	88 —	88 —
Argento	52 —	52 1/4

Firenze,	2	3
Rendita 5 0/0	91 82 5	91 80
Oro lettera	22 66	22 67 5
Londra lettera	28 55	28 57 5
Cambio su Parigi	112 10	112 95
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2290 —	— —
Az. Ferr. Merid.	415 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	990 —	984 —
Parigi,	2	3
5 0/0 fran. ammor.	89 70	86 —
3 0/0 francesi	52 15	52 50
5 0/0 francesi	115 55	115 77
Rendita italiana	81 25	81 85
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	176 —	177 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	288 —	285 —
Az. Ferr. Romane	195 —	195 —
Obbl. Lombarde	264 —	262 —
Obbl. Romane	— —	211 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 28	25 25
Cambio sull'Italia	11 3/4	11 3/4
Consolid. inglesi	97 6/16	97 7/16

Berlino. — 3 dicembre 1879. — Apertura della Borsa di Parigi in rialzo:

82 80, 82 80, 115 87 1/2, 81 45.

La nostra Rendita sali quindi fino a 81 70, che i dispacci particolari dicono essere il corso di chiusura.

Da noi si fece per la Rendita fine corr. 91 90 a 91 95.

Per cont. 91 85 a 91 70.

Mobiliare 934 a 925.

Subalpina 411 a 411 1/2.

Obbl.

Il programma è oltre ogni dire variato e svariatissimo e non dubitiamo del successo del pubblico a questa altro saggio dei nostri distintissimi professori d'orchestra e direttore.

Ecco il programma:

1. Mercadante — Sinfonia nell'opera *Elena da Feltre*.
2. Calega — Danza originale.
3. Schumann — *Ouverture* nel *Manfredo* di Byron.
4. Bottesini — Notti arabe: *Il Deserto*.
5. Liszt — Rapsodia ungherese.
6. Rocdar — Serenata amorosa, per soli archi.
7. Rossini — Sinfonia nell'opera *Semiramide*.

× **L'Elisa del M° Tamburo.** — Il cartellone del teatro Vittorio Emanuele annunzia per questa sera la prima rappresentazione della nuova opera in 4 atti del M° Gaetano Tamburo intitolata: *Elisa*.

I principali interpreti sono: la prima donna signora Tellini ed i signori Patierno, Puliè e Vaschioni-De Sanctis.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, ore 8. — *La cantatrice di Somerive* — *Le avventure notturne*.

Vittorio, o. 7 1/2. — *Elisa*, opera — *Fato Clisia*, ballo.

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *Cattolici e protestanti*.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il diavolo a quattro* — *I sulli*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 8, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

4 dicembre.

Movimento della popolazione di Torino nel novembre 1879, in confronto il corrispondente mese 1877-78.

Atti di nascita

1877	1878	1879
Num. 685	Num. 682	Num. 657

Atti di morte

1877	1878	1879
Num. 481	Num. 689	Num. 599

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1877	1878	1879
Num. 132	Num. 140	Num. 170

Atti di matrimonio

1877	1878	1879
Num. 136	Num. 117	Num. 151

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1877	1878	1879
Num. 1	Num. *	Num. 1

Nei primi undici mesi 1879, in confronto di corrispondente epoca 1877-78.

Atti di nascita

1877	1878	1879
Num. 6930	Num. 6921	Num. 6880

Atti di morte

1877	1878	1879
Num. 6484	Num. 6857	Num. 6860

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1877	1878	1879
Num. 1546	Num. 1546	Num. 1709

Atti di matrimonio

1877	1878	1879
Num. 1578	Num. 1535	Num. 1667

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1877	1878	1879
Num. 29	Num. 16	Num. 24

Santa Barbara. — Oggi è la festa dei Corpi dell'esercito italiano che si vogliono chiamare *Armi dotte*, Artiglieria e Genio. Per quest'occasione i signori ufficiali dell'artiglieria, residenti alla Venaria Reale, diedero ieri sera una festa da ballo che ci dicono riuscita animatissima, brillante, elegante. Un convoglio apposito della ferrovia partì ier sera alle nove per condurre da Torino gli invitati alla festa, e un altro convoglio di stamattina alle ore sei riconduceva nella nostra città gl'intervenuti. Il biglietto di invito valeva per ottenere posto in detti convogli. Questo ci chiama far proprio eccellentemente le cose.

Pubblica esposizione di oggetti di biancheria. — Il nostro prete s'è fatto anche lui un calendario apposta, ed ha trovato una domenica al 2 dicembre. Ma i nostri lettori che hanno letto questa rubrica l'altro dì, avranno sorretto da sè l'errore e avranno letto *domani due*, nè torneranno domenica.

Congresso di allevatori di bestiame. — A favore degli accorrenti al Congresso degli allevatori di bestiame, che si terrà in Firenze il 6 corr., l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia accorderà il ribasso del 50 0/0 sui prezzi ordinarii dei biglietti di tutte le tre classi, tanto per il viaggio di andata, quanto per quello di ritorno.

Necrologio. — Moriva in questi giorni nella nostra città un uomo illustre e benemerito della pubblica istruzione ed un magistrato degno del integerrimo: il commendatore Michele Angelo Tenello, consigliere di Stato e senatore del Regno. Fu rettore nell'Università torinese, dove insegnò per lunghi anni il Diritto canonico, compilò per parte del Governo delicatissimi mandati e s'adoperò moltissimo pel bene del Paese.

Aveva 80 anni d'età.

La sua perdita è un lutto nazionale.

Merci giacenti nelle stazioni delle ferrovie A. I. — A tutto il 31 ottobre 1879 giacevano nelle sottoindicate stazioni delle ferrovie Alta Italia le seguenti merci per mancanza d'indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Genova, prov. da Pisa, 6 pacco con cancrello, del peso di chilogr. 9,000.
Id., 1 bastone.
Id., 1 sacco patate, del peso di 25 chilogr.
Sampierdarena, prov. da Pisa, 3 casse fiaschi di vino e porta fiaschi d'ottone, id. 100 id.
Narzole, 1 sacco meliga, id. 52 id.
Villafranca, prov. da Alessandria, 1 coperchio da bigoncia diviso in due, id. 42 id.
S. Giuseppe, 1 sacco granoturco, id. 81 id., indirizzo Lanfranchi.
id., 1 sacco grano, id. 77 id., id.
Sirovi, 11 fasci vuoti, id. 220 id.
Ronco, 1 sacco avena, id. 39 id.
Torino P. S., 3 colli arabo, id. 33 id.
Torino P. N., prov. da Alessandria, 2 colli spago, id. 100 id.
id., id. da Genova P. C., 2 sacchi fecola di patate, id. 201 id.
Cerano, prov. da Milano, 1 pacco oliona, id. 6300 id., indirizzo Noel Vaga Luglio.
Milano P.G., prov. da Asti, 1 pezzo ferro, id. 1/4 id.
id., 1 cassa cerchi, id. 48 id., indirizzo Canova Costantino Biella.
id., prov. da Cortecchia, 1 sacco semenza da prato, id. 29 id.
Ivrea, id. da Torino P. N., 2 ceste umido, id. 73 id.
Pistoia, id. da Taranto, 1 sacco avena, id. 62 id.
Piacenza, id. da Rivarolo, 2 colli pasta, id. 38 id.
Firenze, 1 pacco effetti ed 1 ombrello, id. 8 id.
Bonassola, id. da Pisa, 1 sacco farinetta, id. 100 id.
Pisa P. N., id. da Sampierdarena, 6 fusto picnbeggiato, id. 28 id.
Pisa tramito, id. da Sicilia, 4 colli tessuti, id. 65 id.
Parma, id. da Pontedecimo, 1 cassa merci, id. 121 id.
Piacenza, id. da Ventimiglia, 1 fusto olio, id. 450 id.
Mestre, 3 pezzi tavola noce di m. 2x0,50.
Udine, 1 collo con 31 sacchi vuoti, Italelli Conti, id. 35 id., indirizzo Amadio Bulfon.
Limito, 1 sacco frumento, id. 85 id.
id., un assieme lavice di m. 3,40x0,35x0,05 id. 30 id.
Bergamo, 4 tegacein 4 ceste vuote, id. 14 id.
Padova, 1 collo pellerine, id. 10 id.
id., 1 sacco grano, id. 37 id.
Crema, prov. da Treviglio, 1 collo sacchi vuoti, id. 37 id.
Lonigo, 2 barili vuoti.

Notizie delle campagne. — Dalla *Gazzetta delle campagne*:

Le belle speranze che già i coltivatori avevano concepite pei loro futuri raccolti dal felice risucimento delle seminagioni autunnali, vennero, dalle sovraggiunte eccezionali circostanze meteoriche di questa quindicina, alquanto scosse e mancate. I seminati precoci si sono presentati arrestati nella loro crescenza; i tardivi si mostrano radi, e, naturalmente, più infelicitati dei precoci; e non essendo state le giornate molli e meno rigide che cominciarono il 20, accompagnate e seguita da altre abbastanza temperate da ricuperare la sospesa vegetazione, i raccolti invernenghi, già sì promettenti, si trovano invece al presente alquanto compromessi. Il tardivo è sempre cattivo.

Nè l'andamento della stagione accenna a farsi migliore. Perocchè, rammentando come la recrudescenza dal freddo quando coincide col momento della luna nuova e procedente al suo apogeo, formi sempre un fatto meteorico poco propizio alla campagna; notiamo che nell'anno presente cotesta coincidenza si è seriamente verificata, stantechè nel mezzo di ottobre in poi il freddo andò sempre aumentando in proporzioni affatto insolite.

— Circolo i Fiori d'Giaveuta. — In questi due giorni di festa, l'assemblea generale ha deciso che per la sera di domenica, 7 corrente, abbia luogo una serata famigliare danzante, protratta sino alle ore 2 ant., con facoltà ai soci di disporre di due biglietti d'invito. *La Direzione.*

Cronaca nera. — *Arresto d'una banda di malfattori.* — La notte del 28 al 29 novembre una banda di 30 o 40 persone armate invadeva il piccolo comune di Suraus, circondario di Cagliari, sparando molti colpi di fucile per atterrirne gli abitanti. Quindi introdottasi violentemente nella casa del rettore Pril, dove abita pure il sindaco, dopo aver malmenato tutte le persone che vi si trovavano, fece bottino di circa 2500 lire in denaro e argenterie, e dopo circa due ore si disperdeva per la vicina campagna.

Alla notizia del grave fatto accorsero sul luogo le autorità e la forza pubblica, ed iniziarono attiva indagini per la scoperta ed arresto dei malfattori. Ed infatti, già sette di essi furono arrestati colle prove convincenti della loro reità, e si spera che anche gli altri non tarderanno ad essere assicurati alla giustizia.

A Torino.

La neve ha fatto ammazzare ladri, accattalisteri, incettatori ed *similia*. Oggi si può dire che la *Cronaca nera* è bianca come il *vapor congelato* che vien giù dal cielo. Sia dunque benedetta la neve!

Ecco intanto la lista dei colti *forestieri* che nelle scorse 24 ore furono mandati dalla Questura ad alloggiare al *Grand Hôtel* delle carceri centrali cellulari: 2 per furto e sospetti, 6 per disordini, 3 per questua e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 3 *dicembre*.

Nascite 20, cioè: maschi 10, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Angiolini Luigi con Mosso Giovanna.

Morti. — Lobietti Pietro, d'anni 45, di Scopello, fabbricante in piano-forti — Forni Giuseppe, id. 78, di Castelnuovo Scrivia, usciere di tribunale — Canepare Domenico nata Ghigliasso, id. 83, di Cogoleto — Bertona Giuseppe, id. 28, di Chivasso, macellaio — Rasin Francesca, id. 54 — Tomatis Teresa nata Biglia, id. 72, di Milano — Rigbetti Carlo, id. 22, di Torino, scalpellino — Olivero Paola nata Craveria, id. 26, di Torino — Robaudi Carlo, id. 50, di Torino, libraio — Arnaggio Pietro, id. 73, di Candia — Martina Giuseppe, id. 30, di Terre Pellice — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 13, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 *dicembre*.

Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Tempo probabile, ricavato dal Ford in pr. cal.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cal.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 737,6	— 5,6	1,9	61		calma	a. p. s. coperti
0 s. 736,8	— 5,3	2,1	66		SO d.	coperti
3 p. 736,6	— 3,2	2,8	75		NE d.	neve
6 p. 737,7	— 3,1	2,7	74		NE d.	neve
9 p. 738,1	— 5,0	2,0	90		NE d.	neve

Temperatura estrema ai Ford (3 gradi centesimali): Minima — 6,5. Massima — 2,0.

Acqua caduta mill. 1,2. — Ris. nelle 4 ore — 3,3.

Meteorittino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 3 ore 1879. — Nascita del sole, 7,42. Passaggio al meridiano 0,46. Tramonto, 4,36. — Nascita della Luna, 11,2 sera. Passaggio al meridiano 3,1 mat. — Tramonto, 14,30 mat. — Giorno della Luna, 14°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 3 dicembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 35 p.*

Il barometro si è alzato di 4 mm. nella Sardegna, da 5 a 8 nella Sicilia e nella Calabria, da 10 a 13 nel resto d'Italia. A Genova, all'Isola d'Elba e nella Sardegna segna 701 mm. A Venezia, Urbino ed a Napoli 766. Il mare è agitato a Venezia, al Gargano, a Piombino, a Procida e sulla costa Sarda. Il cielo è nuvoloso, e coperto con neve nella Liguria. Soffiano venti del nord freschi a forti sulle coste Toscane, presso Venezia, sul canale d'Otranto e nella Sicilia. La pressioni sono aumentate da 10 a 15 mm. sulle stazioni dell'Austria. Una depressione avanza al centro 748 mm. sul golfo di Guascogna dirigesi verso il Mediterraneo.

I venti del 1° e del 2° quadrante riprendono di forza. Il tempo torna a guastarsi, minacciando le stazioni occidentali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 1° dicembre 1879.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Raparanda	18.0	−20.0	Bordeaux	6.0	0.0
Stoccolma	−2.0	−14.0	Lione	0.5	−5.7
Christiansand	−7.0	−9.0	Nizza	10.4	2.8
Copenaghen	−5.0	−9.0	Madrid	11.0	−1.0
Valenza (Id.)	7.8	−1.7	Lisbona	14.0	5.0
Yarmouth	1.1	−1.1	Torino	1.7	−1.1
Bruxelles	0.8	−2.0	Moncalieri	0.9	−1.5
Amburgo	−1.0	−6.0	Roma	13.6	6.8
Cassel	0.0	−3.0	Napoli	15.6	15.0
Breslavia	−2.0	−11.0	Algeri	19.0	10.0
Vienna	3.0	0.0	Tunisi	24.0	13.0
Berna	−3.9	−8.9	Biskra	»	»
Parigi	2.2	−0.7	Laghouat	»	»

P. P. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 3. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione generale del **bilancio** di prima previsione del 1880 del **Ministero d'agricoltura e commercio.**

D'Amico discorre in genere delle opinioni espresse da Elia, circa i modi di promuovere la prosperità della marina mercantile, particolarmente riguardo il voto manifestato che l'istruzione nautica si renda dipendente dal Ministero d'agricoltura e commercio. Riservasi di trattare quest'argomento nella discussione del bilancio della marina.

Fazzati afferma che il regolamento per l'esecuzione della legge forestale non funziona, senza la custodia e la sorveglianza dei boschi richiedono. Fa istanza che il Ministero esamini e provveda prontamente.

Bonghi opina che la massima parte della economie proposte su questo bilancio siano male consigliate, se non imposte, da criteri e fini da necessità politiche. Deplora che non siano state almeno dettate e accompagnate da proposte di riforme in alcuni servizi. Non crede del resto che per questi servizi il Paese spenda troppo; crede bensì che spenda male ed invano. Raccomanda al Ministro di mostrarsi operoso e pratico, più che finora siasi fatto, affinchè non prevalga l'opinione della superfluità della sua amministrazione.

Cerosa, premesse alcune considerazioni sullo stato dell'agricoltura nostra, delle cui condizioni poco prospere ritiene siano cagione le eccessive gravezze e molte vessazioni della amministrazione finanziaria, ragiona particolarmente della custodia e della conservazione dei boschi, che Elia opinava non fossero sufficientemente guarentite dal regolamento vigente, ed egli sostiene invece siano troppo inceppate, come vorrebbe minori le gravezze prediali, vorrebbe maggiore la libertà anche in materia agricola.

Morsetti, relatore, comincia giustificando le economie proposte dalla Commissione per la soppressione di spese non assolutamente necessarie. Risponde quindi a Guala che le sue proposte circa le Scuole agrarie sono giuste, ma presentemente inattuabili, mancando il denaro. Ragiona intorno alle altre osservazioni. Conviene poi che il Governo debba invigilare l'emigrazione, deplorata da Antonibon, ma non impedirla, essendo un beneficio alle cattive annate.

Riconosce giuste le osservazioni di Elia. Risponde agli appunti di altri e conchiude, riconoscendo utilissimo questo Ministero; per altro, si avvenisse il discentramento amministrativo, crede realizzabili parecchie economie.

Il ministro *Micoli* rallegrasi di veder cresciuta nella Camera e nel Paese l'idea della importanza di questo Ministero e della sua influenza sulla prosperità nazionale. Osserva che col progresso crebbero i bisogni; scemare aumentare la produzione per modificarli; ci parvero col costante valore del Governo e della Nazione, senza di ciò essa decadrebbe. Confida che la Camera accorderà al Ministero i mezzi necessari. Risponde quindi alle varie osservazioni fatte, mostrandosi animato da risoluti propositi di provvedere per quanto più economicamente le condizioni finanziarie. Dicesi anzi convinto che la Camera, udita la esposizione finanziaria e fatta persuasa delle buone condizioni dell'erario pubblico, vorrà per ultimo con maggiore larghezza di assegnamenti l'opera del Ministero.

Sorrentino e *Antonibon* insistono quindi nelle considerazioni ed istanze diverse da essi rivolte al Ministro nella seduta precedente, e *Ricotti* crede di dover dare schiarimenti intorno al metodo Capurro d'insegnamento elementare adottato in parecchie scuole reggimentali, che ritiene non meriti interamente gli appunti mossigli ieri da Pierantoni e che ad ogni modo vorrebbe che il Ministro della guerra, prima di sopprimerlo per sostituirvi il metodo Mauro od altri, esaminasse bene quale convenga prescegliere per conseguire risultati più soddisfacenti e sicuri. Opina preferibile di lasciare liberi in proposito i comandanti dei Corpi.

Bonghi riprende la parola per appoggiare il precipuante riguardo alla libertà da lasciarsi ai comandanti dei Corpi militari, e avvigliando unovamente alcune obbiezioni poco anzi accennate.

Rispondono ad esse il ministro *Micoli* e *La Porta*.

Per un fatto personale risponde anche *Pierantoni* alle osservazioni di Ricotti, relative all'insegnamento nelle scuole reggimentali. Quindi chiudesi la discussione generale.

Washington, 2. — La Camera ed il Senato approvarono una mozione chiedente che il Governo prenda sotto la sua protezione il canale di Nicaragua.

Parigi, 2. — Una mina fu posta lunedì sera all'entrata la Mosca sulla ferrovia, ove doveva passare il treno che conduceva lo Czar. La mina scoppiò soltanto al passaggio del secondo treno imperiale, recante i bagagli, e che seguiva a mezz'ora di distanza.

Solvaloff partì ieri da Cannes per l'Italia.

Berlino, 2. — Secondo la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* l'epidemia cresce nella Polonia russa; devesi quindi attendere la chiusura militare della frontiera da parte della Prussia.

Roma, 3. — Il *Diritto* dice che il conte Wimpffen fu nominato ambasciatore d'Austria in Italia.

Montevideo, 29 novembre. — Il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio e figli, è partito pel Mediterraneo.

Rio Janeiro, 30 novembre. — Provenienta da Genova è giunto il vapore *Pompa*.

Buenos Ayres, 2. — L'esercito peruviano concentrasi nella provincia di Tarapaca. I Chilani marciano ad incontrarlo.

Vienna, 3. — *Camera*. — Discussione della legge sull'esercito.

Il ministro Horst difende il progetto; dice che la popolazione sente istintivamente che avvenimenti importanti si avvicinano. Vuole che la Monarchia non sia colta per sorpresa. Il ministro dichiara che la proposta di diminuire l'effettivo in tempo di pace è inaccettabile. Accentua la necessità di tenere per dieci anni l'effettivo di guerra. (*Vivi applausi*)

Dopo i discorsi di parecchi oratori, la Camera decide di entrare nella discussione speciale.

Parigi, 3. — Un servizio venne fatto oggi alla cappella russa per ringraziare Dio di aver preservato lo Czar.

Opinioni assai divergenti furono emesse nelle riunioni particolari dei quattro gruppi della Sinistra. Il Centro sinistro decise di sostenere il Gabinetto attuale, a meno che Gambetta voglia accettare la formazione di un nuovo Gabinetto. L'Unione repubblicana decise di interpellare il Ministero. La riunione dei delegati dei quattro gruppi della Sinistra, tenuta dopo le riunioni particolari, riconobbe l'accordo essere impossibile; quindi ogni gruppo conserverà la sua libertà d'azione.

Brisson interpellerà domani: è probabile un voto favorevole al Ministero.

ULTIMISSIME

Sera 3.

Sulla linea di Susa.

(Nostra corrispondenza).

(T.) — Susa, 3 dicembre. — Ieri sera (2), una sorpresa poco gradita attendeva i passeggieri viaggianti in ferrovia, ch'erano diretti a Susa.

Il treno che parte da Bussoleno alle 7 della sera per detta città, si fermò nel bel mezzo del cammino. La locomotiva non potendo più trarre seco la vettura per un guasto, e questo dicesi, sopravvenuto accidentalmente nei congegni, dovette recarsi sola a Susa per le necessarie riparazioni e ritornare quindi a raccogliere i carreggiati coi mal capitati viaggiatori.

Una gran parte di questi preferì continuare il tragitto a piedi, ma gli altri dovettero pazientare più d'un'ora prima che la macchina ritornasse a riprenderli, esposti ad un'aristia tutt'altro che mite e cortese.

Non è la prima volta che accidenti di simile natura succedono in quel tronco di ferrovia oltremodo trascurato e negletto; la settimana scorsa, a mo' d'esempio, i signori conduttori del treno obbligarono di prendere la valigia postale, e Susa rimase per mezza giornata priva di notizie.

Non si fa dunque torto di tacciare in Parlamento contro il pessimo servizio ferroviario.

L'AVANZO CRESCE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,40. — Si dice che, in seguito alle note di variazione al bilanci, spedite dal ministro Magliani alla Commissione parlamentare, si abbia un avanzo di 15 a 18 milioni.

Sarebbero però assicurate le nuove spese.

NUOVI SENATORI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,40. — Le nomine dei nuovi senatori verrebbero fatte prima della chiusura della sessione parlamentare.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Togliamo da questa edizione il nostro telegramma particolare della sera. Vi supplisce quello dell'Agenzia Stefani. V.)

Mattino 4.

L'ATTENTATO CONTRO LO TZAR.

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, 3, ore 6,40. — Confermasi la notizia che la ferrovia presso la stazione di Mosca era minata pel passaggio dello Tzar.

Si fa spargere la voce che il treno col quale avvenne l'esplosione era scortato quello dei bagagli imperiali e che non vi fu nessuna vittima.

I cospiratori furono scoperti.

LA CONDANNA DI MIRSKY.

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, 3, ore 6,40. — I telegrammi dalla Russia riguardo a Mirsky sono contraddittori. Si afferma da una parte che Mirsky sarà impiccato nel corso del mese; si assicura d'altra parte che il governatore generale Gurko ha facoltà di commutare la pena di morte nei lavori forzati a nome dell'Imperatore.

NOTA. Un dispaccio da Pietroburgo all'Agenzia Havas reca che il governatore generale di Pietroburgo ha commutato la pena di morte pronunciata contro Mirsky in quella dei lavori forzati per un tempo indeterminato, e quella di 18 anni e 4 mesi di lavori forzati pronunciata contro Tarkhof in 10 anni di lavori in una fortezza. Si dà per motivo di questa misura di clemenza la giovinezza dei condannati ed il loro perfetto pentimento.

Ritardo di corrieri.

Sono in ritardo i corrieri della linea di Francia, di Roma, di Firenze e di Lombardia.

Il segretariato generale della marina.

Con R. decreto in data 30 novembre ultimo scorso, il contrammiraglio Del Santo comm. Andrea è stato esonerato, in seguito a sua domanda, dalla carica di segretario generale del Ministero della marina.

LA SALUTE DELLA REGINA

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,45. — Il prof. Baccelli, che si è recato testè a Berdighera per persuadere la regina Margherita a tornare a Roma, ha telegrafato che S. M. si trova in buone condizioni di salute e che non è improbabile che possa ritornare alla capitale. Tuttavia forse la Regina ritarderà il suo viaggio a causa del freddo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

COL 1° DICEMBRE
IL DEPOSITO DA CARTA
Domenico Ceronetti e Comp.
venne trasferito in Piazza Solferino, angolo via Alfieri. 4605

Si propone un buon affare ad una persona qualsiasi che possa disporre per qualche mese di un piccolo capitale (circa cinque assolute).
Scrivasi per altri dettagli a F. Bor. Torino. 4589

LA RIVISTA MINIMA
Si pubblica in Milano da nove anni
La dirige **SALVATORE FARINA**
Vi scrivono moltissimi letterati italiani e stranieri.
Pubblica articoli letterari, artistici, scientifici, racconti, critiche, corrispondenze e una importante rivista politica.
È varia, amena ed economica.
Esce ogni mese un bel volume di pag. 80.
Per un anno: L. 10 — semestre L. 5 50.
Dirigere voglia: **alla Rivista Minima, via Appiani, 16, Milano.** 4572

Scuola elementare internazionale e Giardino d'infanzia per ragazzi e ragazze di civil condizione.
Via Principe Tommaso, n. 5.
Questa Scuola privata, fondata e sostenuta da padri di famiglia, conta nove anni di fondazione. L'insegnamento è dato secondo i metodi pedagogici più moderni nelle lingue italiana, francese e tedesca. Gli allievi ricevono una istruzione seria e sono abilitati all'entrare nelle classi governative ginnasiali e tecniche.
Gli allievi, i quali, terminato il corso della Scuola internazionale, si presentarono agli esami di ammissione furono tutti accettati con distinzione. In quest'anno sette domigelle allieve aspirarono alla prima classe della Scuola superiore femminile (Margherita di Savoia) e furono tutte ammesse dopo sostenuto buon esame.
Il Consiglio direttivo della Scuola internazionale crede fare cosa doverosa segnendo ai genitori i risultati ottenuti dalla istituzione, avvertendo che la sessantesima pel corso 1879-80 si chiude alla fine di dicembre prossimo.
Il Consiglio direttivo
Comm. prof. Alberto Gamba, presidente;
Cav. Vittorio Bass, ingegnere;
Carlo De Fornez;
Ermanno Loescher;
Cav. Emilio Mylius;
Cav. Adolfo Pellegrini, ingegnere;
Avv. Giovanni Signoretti. 4570

LA VISTA
Il Prof. **Neuschüler** Dottrino-Oculista, autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui, non solamente conservano ma eziandio migliorano la vista, è ritornato in Torino e vi resterà qualche tempo. — Riceve ogni giorno non festivo dalle 9 alle 5, e nei giorni festivi dalle 10 alle 3 (Piazza Solferino), via Giannone, 4. 4538

GUARIGIONE della BALBUZIE
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio.**

Appendice alla Gazzetta Piemontese

LA *CECILIA* DEL COSSA

Si sono incontrati sulle gradinate del Ponte di Rialto. Si cercano. Si cercano...

Il carnevale imperversa per le calli, i campi, i canali popolati di gondole. Le Grimani rinnovano le celebrità artistiche del secolo pagano, che rigurgitano pur nelle taverne piene di riso, di canti e di rissa.

È in una di queste taverne che Cecilia, la ballerina ed insieme protetta della Grimani, la abbandonata dal Morto da Feltre, e più che tutto la innamorata di Giorgione, ritrova il suo pittore in preda alla stanchezza di un amore patrizio e alla fremente volontà di toccare la più sublime altezza nell'arte del nesso, volontà rafforzata dalle sue fibre di leona, ma rotta contro gli sforzi via più giganti de' suoi ennali altissimi, onde già si colorano le glorie de' suoi stessi maestri.

Quale sarà il primo colloquio dei due giovani innamorati cui i cresciuti entusiasmi della natura e dell'arte hanno tratto a cercarsi e ad amarsi?...

Spenga il mio l'amore e non indugio
All'arte.

Così, inseguendo in essa una splendida storia che tentò già di mettere alla stessa prova Venezia della *Misteriosa della Donna*, fa rispondere il Cossa dalla Cecilia, dalla Cecilia che lo ha cercato, alla frenesia di Giorgione.

Dopo segua quel che deve seguire.

Ma la Cecilia del Morto da Feltre che vilmente la violò e che è invidioso nemico del Giorgione, ebbe una bambina.

Ma veglia la gelosia della Grimani.

Ecco le molle del dramma.

La invidiosia invidiosa e la gelosa vendetta naturalmente si alleano contro il libero amore della bellezza e dell'arte.

Morto da Feltre ruba alla Cecilia la bambina e la pone nella tremenda alternativa, o di essere madre e di segnare lei che all'infelice abborrire tanto da sentirsi tentata a strozzare la sua stessa figlia quando scorge in essa un foggevole ricordo del padre, o di essere amante e di perdere quella creatura che alla pur tanto ama.

Cecilia, che ha lasciato prima partire *senza cognizione che parrà* male in faccia alla legge, quando vede, dal fatto aperto della gondola che s'allontana, mostrarsi la sua bambina, non regge più e le segue abbandonando il Giorgione (siamo nel quarto atto), il Giorgione che in tutto il quinto atto ne mostra di dolore, confortato solo negli ultimi istanti dal ritorno di lei.

Tale è l'argomento del nuovo dramma di Pietro Cossa, ieri sera recitato ed applaudito con numerose chiamate al Manzoni.

***

Fu vera gloria? domanderebbe il titolare del teatro. Ed io mi domando più modestamente: *Fu vera arte?*

Il Morto da Feltre fece la critica del dramma: egli dice a Cecilia:

Non t'ho amata, Cecilia, ed ora l'amo:

ma lo dice in modo che dà diritto a dubitare assai di quello stesso suo nuovissimo e fuggitivo amore, inspirato dal momento culminante della vita di Cecilia, che è nel quarto atto.

La critica è assai più ampia e completata dal verso che in quello stesso dialogo dice Cecilia:

Fallita col Borgia la fortuna nostra.

Mi spiego, dovessi con la mia cruda spiegazione rispondere anche solo alla domanda che a modo di sfida correva, nell'uscire da teatro, per le bocche di tutto quel pubblico e che così si esprimeva: La verità, chi sarà dirla domani?

***

Quando nel racconto del *Nerone* il pubblico rallassare crearsi un'esistenza, anzi un primato in un genere drammatico che ancora gli è altamente rispettato, corse fra il pubblico ed il Cossa una specie d'intelligenza.

Fu più che intelligenza, fu un patto che ebbe per notaro il prologo del *Nerone*.

Il pubblico disse al poeta: Noi vogliamo un dramma nuovo, vero, dove si comprenda e si senta la vita; non ci bastano le filosofie orientali dai vieti convenzionalismi; non vogliamo maschere, ma uomini sulla scena; non vogliamo udir declamare ma parlare; vogliamo la poesia della verità, non quella delle parole; infine è necessaria una rivoluzione nell'arte del dramma storico, e noi applaudiremo soltanto all'iniziatore di questa rivoluzione.

Il poeta disse: Io sarò quello; e provò il suo proposito col *Nerone* e lo riprovò con la *Messalina*.

Nell'uno e nell'altro di questi lavori la vita palpita, la verità si fa sentire per mezzo di contrasti col vecchi sistemi e di novità di forme, che ricordano i nessi con cui Michelangiolo nella scultura fece la sua rivoluzione aprendo la via ai facili successi del grottesco.

Pietro Cossa, da quell'ora, in faccia alla gloria sua e all'onore dell'arte, nel cui mezzo vive, contrasse l'obbligo di perseverare nella stessa maniera, di rimanere, anche fra le difficoltà delle assonanze storiche, anche risvegliando i morti di più secoli, un ritrattista del vero, senza vincoli ad alcun convenzionalismo, scenico o lirico, vecchio o nuovo.

A questo patto solo gli si mantiene il primato; fuori di esso egli passa fra i più.

Ora, fra il lusso di scene, di pepla, di colore che sfolgoreggia nella *Cleopatra*, già il poeta dimostrava di dimenticare, come l'ebbriato, se stesso, ed aveva il coraggio di farci dono pure di un bastimento descrittivo una battaglia, non altrimenti che nei *Sette a Tebe* di Eschilo, fatta grazia dei cori.

Alle chiuse teatrali degli atti, agli effetti scenici, la povera verità è pressochè sempre sagrificata, e solo risuscita nella sua potente efficacia quando al vecchio servo di Pompeo, Antonio raccomanda di salvare anche i suoi resti dalla strage imminente.

Nel *Borgia* poi tutti i personaggi addirittura declamano. Gli squarci lirici vi sono tempestati entro, più che perchè vi appaia un naturale riscaldamento dal discorso, per comodità estetica dell'autore. Nessuno di quei contrasti tanto utili non ciò che le mille volte fu scritto su un fatto storico qualunque, che si persuadono di rivivere veramente in altri tempi!

La fredda verità infine della storia, non la verità nella della natura che sola è sempre abbiamo diritto di ricercare in un lavoro drammatico ancorchè storico!

E vengo ora alla *Cecilia*.

***

Lasciamo da parte per un istante il dettaglio degli squarci lirici e della potenza dei dialoghi e dei monologhi che, come nella *Cleopatra* e come nel *Borgia*, si fanno sentire anche qui di mezzo di fronte ad un poeta di prim'ordine.

Tale è appunto il poeta che si sa di giudicare e al he diritto di giudicarlo col suo passato.

Quella Cecilia che, veduteli appena, si è accesa del giovane pittore bello e forte come un leone, che lo corre, che lo trova finalmente, e gli parla in una taverna, di carnovale, mentre di fuori tutto all'intorno fremono e ridono la concupiscenza e l'amore del secolo pagano, è verosimile, è artisticamente possibile che si prosegua al Giorgione come un semplice mezzo per innalzarsi nell'arte?

È artisticamente possibile che essa dalla taverna congedi, come fa, il Giorgione, proibendogli di riaccompagnarla, ordinandogli di lasciarla sola, e che sola infatti rimanga in quella battaglia, per ivi farsi scorgere dalla gelosa rivale passata e cuor là fuori e scoprire il volto dal suo seduttore Morto da Feltre, che ha tale incarico avuto dalla stessa Grimani?

Che strano dallo strappo al velo che la copre, violazione incredibile a Venezia, data le tradizioni de' suoi storici carnevali?

E poi perchè Cecilia riconosce il Morto solo quando questi le ha tolto il velo?

Il non vederla lui nel suo perchè coperto, non toglieva al suo di riconoscerlo e di salvarsi. Ma altrimenti colgeva l'intreccio fatonei dal Cossa, e questo appunto è il male, perchè all'autore del *Giulione l'Apostata* si poteva ancora una volta perdonare una mancanza d'intreccio, non già artifizi tali da distruggere agli stesso quei nuovi fascini d'illusione che coi suoi primi lavori aveva, si può dire, egli introdotti nella scena.

Ma questa Cecilia, questa innamorata ardente e piena di passione che dice volersi immergere e spensierata immergere nell'oceano di luce che è per lei l'amore dell'artista, che giunge fino a vedere negli occhi del dio dipinto quelli del pittore che la guardano traffiggendola, sapete che fa proprio all'apogeo della sua passione?

Scoperta nella Grimani, che è sua benefattrice, la sua rivale, le offre di farsi sua a rivegliare nell'amante il suo antico amore, e tutto ciò con un arcadico sentimentalismo che può commuovere nei palchi qualche zitella isterica o qualche vedova addolorata che sta per rimaritarsi, ma lascia incredula la Grimani e più incredulo il pubblico.

Nè basta. Quando dal Morto da Feltre, per giustificare l'abbandono di Giorgione, il Cossa le fa respire la bambina, dopo aver dato un ultimo sfogo declamatorio al suo immenso amore e al suo

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 10, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Bollettino (bimensile), *della Giurisprudenza amministrativa e finanziaria*, fondato dall'avv. cav. **Giuseppe Madon.**

Associazione annuale: L. 10 anticipate. Raccolta completa (1874-78), L. 80 anticipate.

È uscito il fascicolo 15-23 del volume VI.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Cuneot B. — **Corso elementare di botanica.**

Sarà un volume di 720 pagine in-16°, con circa 650 figure intercalate nel testo. L'opera sarà completata nel corrente dicembre. Ne verrà fatta la pubblicazione in diverse puntate, con copertina. Il prezzo è di L. 6 per l'intera opera pagabili alla consegna della prima puntata. Ad opera completa l'editore si riserva di aumentarne il prezzo in proporzione dei fogli

È uscita la prima puntata.

PUBBLICAZIONI VARIE

Pascini avvocato C. — **Diritti e doveri del Commerciante secondo la legge. Prezzo ridotto L. 5.**

Questo è un grosso volume di pag. 590 in-16° grande. — Ivi chiunque abbia per oggetto il traffico, dal *semplice Commerciante* alle *vaste Case commerciali ed industriali, Istituti di credito, Banchieri*, ecc., e gli stessi *terzi*, troveranno esattamente delineate le rispettive posizioni, i loro diritti e gli obblighi relativi. Una larga parte è assegnata pure alle **Lettere di cambio e Biglietti all'ordine**, ove sono risolte le più minute questioni che al riguardo possono insorgere.

Al libro è unito un dettagliatissimo sommario, vera guida per la pronta ricerca delle numerose questioni.

Barrili Anton Giulio — **Tizio, Caio e Sempronio. Storia nuova romana (seconda ediz.).**
Un bel volume in-16°, prezzo L. **2 50**

— **Laetzia** (seconda ediz).
Un bel volume in-16°, prezzo L. **2.**

— **Val d'Olivi, racconto.**
Un bello e grosso volume in-16°, prezzo L. **4.**

— **Semiramide, racconto babilonese. Seconda edizione.**
Un bel volume in-18°, prezzo L. **3.**

— **Come un sogno. Quarta edizione.**
Un bel volume in-16°, prezzo L. **2.**

— **Cuor di ferro e cuor d'oro. Seconda edizione.**
Un grosso volume di 593 pagine, prezzo L. **5.**

— **Le confessioni di Frà Gualberto, storia del secolo XIV. Seconda edizione.**
Un volume elegante, prezzo L. **2.**

— **Diana degli Embriaci, storia del XII secolo.**
Un bel volume in-16°, prezzo L. **2.**

— **La conquista di Alessandro. Studio dal vero.**
Un bel volume in-16°, prezzo L. **4.**

— **Castel Gavone. Seconda edizione.**
Un bel volume in-16°, prezzo L. **2 50.**

Vittorio Bersezio — **Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana.**
Formato in-8° di circa 350 pag. ciascuno.
Già pubblicati:
Volume 1°, L. **3 50.** — Volume 2°, L. **4.**

Boccardo **nel. prof.** *Gerolamo* — **Trattato teoretico-pratico di economia politica. — Sesta edizione interamente riveduta e considerevolmente ampliata dall'autore.**
Volume 1°: Economia teoretica, L. **2.**
Volume 2°: Economia pratica, L. **2.**
La serie di pubblicazione il 3° volume.

Francheschi Enrico — **Del leggere e del pergere. Trattato**
Un volume in-12°, prezzo L. **2.**

Pittaluga Giuseppe — **Prontuario per il maestro della classe terza elementare.**
Un bel volume in-12°, prezzo L. **2 20.**

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

GUIDA MINIMA
PER TORINO

Dintorni di Torino.

Fuori la Barriera di Casale. — SUPERGA, Basilica fatta costruire dal duca Vittorio Amadeo II, su disegno del Juvara, in memoria della liberazione di Torino nel 1706. Sorge a 7 chilometri dalla città sulla cresta di un alto colle (metri 733 sul livello del mare). Recandosi le tombe dei Reali di Savoia. Vi si giunge comodamente a piedi in tre ore. Così vi si può andare anche in carrozza.

Fuori la Barriera di Piacenza. — CASTELLO DI MONCALIERI, posto sulla ridente Fuga cittadina ameniss. distante 9 chilometri da Torino. Ci si va in *ferrovia*, cogli *omnibus*, colla *tramvia* ed in carrozza. Fu edificato da Iolanda, moglie del Duca Amedeo di Savoia. Vi è una lunga galleria adorna dei ritratti dei Principi di Savoia.

— SANTENA. — Antico castello della famiglia Cavour. Tomba dell'illustre statista italiano conte Camillo Benso di Cavour. Prendere la ferrovia fino a Cambiano. Da Cambiano si arriva a Santena in pochi minuti.

Fuori la Barriera di Stupinigi. — CASTELLO DI STUPINIGI, a 10 chilometri circa da Torino. Villeggiatura reale. Boschi, deliziosi giardini, selve amene. Fu fatto edificare dal re Carlo Emanuele III per opera del Juvara, il conservano pellissimi quadri di prospettiva. Omnibus e carrozze.

Fuori la Barriera di Francia. — COLLEGNO. Antico convento con bella facciata di ordine ionico. Venne convertito nel 1865 ad uso di Manicomio. Ci si va dal Lazzaretto sulla strada di Rivoli. Da Torino si arriva a Collegno prendere la ferrovia Coll.

Id. — RIVOLI, piccola città posta su di una collina rivolta a levante, a 12 chil. da Torino. Nella parte più elevata torreggia un grandioso castello dove abitò Vittorio Amadeo II dopo aver abdicato al trono. Si accede in ferrovia partendo da piazza dello Statuto in fondo a via Lanzagrossa.

Fuori la Barriera di Lanzo. — VENARIA REALE — Piccola città con vie regolari e con vasti fabbricati per uso dei quartieri d'artiglieria; lunga piazza d'armi. Grandioso castello fatto erigere da Carlo Emanuele II su disegno del Juvara, modificato poi dal conte Alfieri. Vi si giunge in pochi minuti per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

— S. MAURIZIO, villeggiatura resa famosa dal distacco della Venaria. Vi è un giardino zoologico con macchine di proprietà reale.

Fuori la Barriera del Parco. — PARCO REALE. — Tra la Dora e quella Stura nel Po, presso il Valentino. Fu fatto costruire da Carlo Emanuele. Quando Torino ispirò a Tasso la pittura del giardino d'Armida. Strada carrozzabile

Linea ferroviaria di Casale. — CASTELLO DI RACCONIGI. Fu dato in appannaggio dal duca Carlo Emanuele I al suo secondogenito Tommaso, principe di Carignano. Giardini, laghi, praterie incantevoli. Da Torino si va in ferrovia fino a Racconigi (34 miglia di distanza).

Linea ferroviaria d'Alba. — MONTE DI POLLENZO. — Pollenzo, antica e bella città posta fra Bra ed Alba lungo il Tanaro, fu teatro nel 402 della celebre battaglia vinta sui Goti da Stilicone. Gli Artigliani ed i Pavesi la distrussero nel 1200. Ora non ci vengono che varie rovine. Re Carlo Alberto vi fece eseguire molti restauri. Prendere la ferrovia fino alla stazione di Santa Vittoria.

Linea ferroviaria di Susa. — SACRA DI SAN MICHELE. — Antico Santuario e monastero fabbricato sulla cresta del monte Pirchiriano, a metri 962 sul livello del mare. Vi si accede dal Borgo Sant'Ambrogio per una strada tagliata nelle rocce. Panorama imponente. A due ore di cammino dal luogo detto S. Pietro si trova il confortevole albergo di Giacosa. La sagra racchiude i sepolcreti dei Reali di Savoia. Prendere la ferrovia fino a Sant'Ambrogio Torinese.

Rete centrale. — IVREA. — Uno dei luoghi più ridenti del Canavese. È distante 34 miglia a settentrione da Torino, ha un grandioso castello, fatto ristaurare nel 1775 dal duca Carlo Ottaviano. L'antico parco, ridotto a giardino inglese nel 1823, presenta ora un aspetto delizioso. Attualmente appartiene a S. A. R. il Duca di Genova. Itinerario: da Torino a Rivarolo in ferrovia; da Rivarolo ad Ivrea in vettura al vapore.

Tramvia di Torino.

Stagione invernale dal 10 novembre 1879

LINEA DI MONCALIERI.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12. — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenze da Moncalieri — (Piazza del Castello): Ore antim. 7,25, 8,25, 9,25, 10,05, 11,05 e 12,05. — Ore pom. 1,05, 2,05, 3,05, 4,05 e 5,05.

Partenze da Moncalieri — (Porta Navigli): Ore antim. 7,10, 8,10, 9,10, 10,10, 11,10 e 12,10. — Ore pom. 1,10, 2,10, 3,10, 4,10 e 5,10.

Partenze da Torino pel Borgo delle Alpi: Ore antim. 8 e 10 — Ore pom. 3 e 4.

Partenze dal Borgo delle Alpi per Torino: Ore antim. 8, 9 e 11 — Ore pom. 4 e 5.

LINEA DELLA MADONNA DEL PILONE.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12 — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Partenze dalla Madonna del Pilone: — Ore antim. 7,35, 8,35, 9,35, 10,35 e 11,35 — Ore pom. 12,35, 1,35, 2,35, 3,35, 4,35, 5,35 e 6,35.

Servizio della Barriera di Casale e della Barriera di Francia ogni 20 minuti. — Servizio per via Sacramento ogni 6 minuti

Nei giorni festivi e secondo le occorrenze servizio straordinario.

INCANTO

di stabili caduti nella fallita Giuseppe Camia e figli

Si notifica che addì 20 dicembre prossimo, alle ore 11 ant., nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili, in quattro lotti.

In territorio di Torino, regione Valdocco:

1° Prato di are 59,62, sul prezzo di L. 2000;

2° Terreno con entrostante fabbricato, della complessiva superficie di are 20,63, con motore ad alcune ruote, ingranaggi e meccanismi, ed annessa concessione d'acqua di circa sedici cavalli-vapore, sul prezzo di L. 13,200;

In territorio di Collegno:

3° Casa composta di due camere al pian terreno e due al piano superiore, con annesso cortile, di are 1,35, sul prezzo di L. 600;

4° Casa di una sol camera al pian terreno, altra superiore e cortile, in complesso di centiare 85, sul prezzo di L. 400.

Le condizioni della vendita sono contenute nel tilletto 16 novembre 1879, del quale, nonchè di tutti i documenti relativi, possono aver visione nell'Ufficio del Notaio procedente.

4551 Notaio C. TORRETTA.

Asta volontaria di mobili

d'un alloggio sito in via Bogino, N. 17, piano 1°, giovedì 4 corr. e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.

Tutti gli oggetti saranno deliberati capo per capo al miglior offerente.

4498 *L'Incaricato* **E. Ferrando.**

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA

(A. ODDONE *Direttore Proprietario*)

Operazioni ed affari ammessi:

1° Costituzione di Società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita. — Attuazione, acquisto e rimessione d'industria, Società, Stabilimenti e Negozi. — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di Stabili. — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti. Acquisto e cessione di valori locativi.

Torino, Piazza Savoia, N. 4. 4481

LUIGI MAZZA
MERCANTE SARTO

Via Doragrossa, Num. 7

Grandissimo assortimento stoffe e abiti di tutte le stagioni, con grande ribasso.

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, 3 e 5, Torino*

APPARECCHI AD ACQUA CALDA

CONTRO IL FREDDO

Scaldini a mano (*boules*). Palle ovali in metallo, comodissime per signore; stanno facilmente in tasca e nel manicotto e conservano il calore per più ore. — L. 3 in ottone, piccoli; L. 4 più grandi. — L. 4 in alpacca piccoli; L. 5 più grandi.

Scaldini per piedi ad uso sgabello (*tabourret*), imbottiti, ricoperti in stoffa elegantemente, con recipiente in metallo bianco forte, a L. 8, 11 e 14 secondo l'eleganza della copertura. — *Detti*, ricoperti di pelliccia per adagiarvi i piedi, a L. 20 e 22. — *Detti*, in seta pelliccia senza l'apparecchio per acqua calda, a L. 12 e 15.

Scaldini per piedi ad uso vettura, chiusi, ovali, in metallo forte con testiere in ottone, ricoperti in stoffa, eleganti, a L. 12, 16, 20 e 25, secondo la grandezza.

Scaldapiedi ad acqua calda ad uso letto, in tutto ottone, L. 10; in metallo bianco, L. 6.

Scaldaletti ad acqua calda in tutto ottone, grandi, L. 20; in ferro bianco ricoperti stoffa, L. 10.

L'uso dell'acqua calda evita qualsiasi pericolo ed inconveniente ed è inoltre economico e spiccio.

Spedizioni ovunque — Imballo gratis. 4501

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento chiuso. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti gratis. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 3827

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverino antifebbrili Sanremesi (Senza chinina) riescono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro la digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritta nel nuovo Codice francese, questa Pillole sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni ipocondriche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più eminenti nelle scienze mediche che le hanno esperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico. »

Dottor **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei buoni risultati col trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pillole di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Medecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da quasi cento anni, portano il nome **AUG. BLAUD**, farmacista della Facoltà di Parigi sono smerciate che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Si fa caso che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore BARBERIS. **Diffidare delle contraffazioni** 3960

DA AFFITTARE

grandioso **Alloggio** di 14 membri, per fine marzo 1880.

Via Arsenale, 10. Dirigersi dal pertinale. 4554

DA AFFITTARE

piccolo appartamento con mobiglio o senza, via Alfieri, 20. 4544

Pel 1° aprile 1880

in affittasi **Grandioso Alloggio** divisibile, di 800 metri quadrati, al 2° piano.

Via Barolo, N. 7. 4401

Per prestiti (a mutuo) da lire **5000** a **200,000** sopra proprietà stabili nel circondario di Torino, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

Da cedere per la stagione la metà od anche i tre quarti di sedia chiusa, in bella posizione, al Teatro Regio.

Rivolgersi via della Rocca, N. 11, la Luigi Gaia. 4599

DA VENDERE

al presente

CASA in via Porta Palatina, N. 12.
ALTRA in via Savi, N. 8, del reddito di circa L. 10,000 cadauna.
Rivolgersi all'avv. A. Rossotti, via Bogino, N. 2 4581

T. ROSSI, *via Po, 35, Torino.*

Carbonina d'ossa d'olive, si mantiene accesa 48 ore, non puzza e non causa dolori di capo.

Stuoie da mettersi sui pavimenti per garantirli dall'umidità, 4 metri quadrati per sole L. 5.

CERALACCA rossa, fina e forte a L. 1 75 al chilo.

VENDITA DI VINO

di tenuta privata, N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 18 e 26 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4088

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA; PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenersi presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 6, via dell'Ospedale. 3961

Propizio pella stagione

Il sottoscritto ha ricevuto delle pantofole per camera e sopratutti per le signore e viaggiatori, una buona calzatura per tenere caldi i piedi.

Recapito da Amiano Pietro, imballatore, angolo Galleria Natta, Torino. 4608

Si desidera ricevere un negozio da modista, possibilmente nel centro di Torino. Dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4. 4596

Occasione vantaggiosa

Magnifico LAMPADARIO in bronzo a 36 fiamme, per salone. Presso Maccario negoziante, via Po, 27. 4577

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

Avviso per aumento del ventesimo al prezzo di L. 102,000

a cui vennero deliberati con atto d'oggi i beni componenti la mascina **Forno**, situati in questo territorio, a sinistra dello stradale di Rivoli, regione Forno di Strada, del quantitativo di ettari 17, are 64, centiare 74, (giornate 46, tavole 24, piedi 6), di proprietà del suddetto Ospedale, descritti in tilletto del 28 ottobre 1879.

I fatali per detto *aumento del ventesimo* scadono a mezzodì del giorno di domenica 7 prossimo dicembre e dobbonsi fare presso il Notaio delegato AVV. GIOVANNI SIGNORETTI, via Stampatori, N. 6, Torino.

Torino, 27 novembre 1879. 4576

Comuni di Sangano e Bruvino

Ricerca di un Medico-Chirurgo per i due Comuni, collo stipendio da concertarsi per i poveri dei detti Comuni e colla residenza nel Comune di Sangano. Per altri schiarimenti rivolgersi al Sindaco di Sangano. 4550

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli nera
Sig.ra S. A. ALLEN

Non mancherà mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rimuovendone alla mano ogni traccia di vecchiaia, il crescimento e la bellezza lussureggia. Le di lui azione è certa ed infallibile, facendo gradatamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrerà sempre essere il ristoratore naturale dei capelli. Ha di lui superiorità ed eccellenza non eguagliate e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
214 e 215, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IL VERO INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino, presso D. MONDO, 6, via dell'Ospedale. 4159

Rossetter's Hair-Restorer

di R. R. ROSETTER, *19, Coleman Street, City*, London.

Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. R. Keith e la etichetta in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 5 al flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 10 Aprile 1879 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo – MILANO Enrico Cassoli, Angelo Nicosi e C. A. Manzoni e C. – LIVORNO, Dupre e Montefiore – PARMA, G. Ferrari e L. A. Vincenzi e C. – NAPOLI, G. Bertolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

DELETTREZ Fabricant, NEUILLY

DELETTREZ PARIS

Profumeria all'Opononax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio sopraffino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e rischiarire la pelle.

SAPONI neutri alla glicerina, al latte di mandorle, composto dei campi.

Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita all'ingrosso presso F. CIMAR Rue Saint-Claude, 3, Parigi

Deposito a Milano da A. MANZONI e C., e dai principali Farmacisti.

RAFFINERIA DI STRUTTO

GIUSEPPE BELLENTANI

FABBRICATORE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cotechini

DI MODENA

Fabbrica e Macelleria a vapore — Grande deposito di Lardo e Strutto

Fuori concorso, fuori della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

MODENA, *Corso Canal grande*, 9. **MODENA**

MOLTI INFELICI

soffrono lungamente e perdono la vita per mancanza di un buon rimedio qual è l'**Estratto d'erbe oftalmico di POMMEL LUIGI**, via Barbaroux, N. 6, piano 3°, Torino. — Detto Estratto è *senza controdotto* il migliore dei rimedi conosciuti in Europa per guarire la debolezza della vista, la **Granulosa**, le **Fistole**, **Appannamento**, la **Rafia** negli occhi dei bambini, ecc.

L. **2 50** la boccetta — L. **2** la mezza coll'istruzione, e L. **5** franco di porto ferroviario la metà la Penisola. A 136

SCOPERTA

Non più sama, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Chery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. **4.** Scatola n. 2 L. **6 50.**

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato successore Barberis.

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Source Vivaraise)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraise) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, della Reni, della Vescica. Esse sono ovunque contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, rinnovano molto aggradevoli a bersi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il nome della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 91

Vendita in Torino nelle drogherie Costanzo Fratelli, Pietro Paissa e Cerruti, Prato successore. 3761

CONSERVA PETTORALE DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Ottimo rimedio contro la **tosse, raffreddori**, bronchite ed irritamenti affezioni di petto, ecc., ecc. L. **2, 3** e **2 50** il vaso.

NB. La detta conserva trovasi pure ridotta in pastiglie a L. **2 50** la scatola.

Esigere la firma **Taricco**, per garanzia della preparazione.

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei suoi principii

GUARITI DAI

GRANULI ANTIMONIALI

DEL DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto favorevolissimo su questa cura all'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Un' Istruzione accompagna ciascun flacone

Farmacia E. MOURNIER, a SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonzani. 4494

GOTTA E REUMATISMI

Guarigioni certe col **Liquore** e le **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura particolarmente innocua, è raccomandata dall'illustre MEDICO e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il nome del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. CIMAR Rue Saint-Claude, 3, Parigi

Deposito a Milano da A. MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

PRESSO

R. CARISIO-BRUNETTI E F°

Torino, via Milano, N.ri 1 e 6

Rimedi efficacissimi contro la **Gotta, Reuma, Sciatiche, Artritide, Catarri cronici** e simili: consistono in lane filate vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchiali, guanti, pannilini pettorali, barsere, olio e spirito di Pino, ovate autoreumatiche e pastiglie di Pino. 4570

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono le più sicure rimedie nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, **TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'etichetta.

Torino — Tip. Roux e Favale.